

# **I sistemi elettorali nelle federazioni del mondo**

Gruppo 3

Ufficio del Dibattito

Salsomaggiore Terme  
19-20 Ottobre 2013

## Indice dei contributi

<b>Introduzione</b> – Massimo Vannuccini	<i>pag. 3</i>
<b>Elezioni in Svizzera</b> – Jacopo Barbati	<i>pag. 5</i>
<b>Gli Stati federali europei</b> – Michelangelo Roncella	<i>pag. 9</i>
<b>Il sistema elettorale negli Stati Uniti d'America e in Messico</b> – Claudia Muttin	<i>pag. 17</i>
<b>Repubblica Federale Brasiliana, Repubblica Bolivariana del Venezuela e Repubblica Argentina</b> – Giulio Saputo	<i>pag. 23</i>
<b>I sistemi elettorali di India, Pakistan e Nepal</b> – Marco Villa	<i>pag. 27</i>
<b>Sistema elettorale della Federazione Russa</b> – Eleonora Vasques	<i>pag. 31</i>
<b>Elezioni negli Stati federali africani</b> – Elias Carlo Salvato	<i>pag. 33</i>
<b>Stati federali nel Medio-Oriente</b> – Bianca Viscardi	<i>pag. 39</i>
<b>Sistemi elettorali di Canada e Australia<sup>1</sup></b> – Giacomo Ganzu	<i>pag. 41</i>

---

<sup>1</sup> Da inserire sezione su Australia

## Introduzione

Massimo Vannuccini, GFE Firenze

Scrivendo del sistema elettorale con elezioni a cascata, Mario Albertini non si esprimeva certo riguardo ad un tema superficiale del dibattito sulla necessità della Federazione europea. L'elaborazione di una forma istituzionale per l'Europa che abbia le caratteristiche dello Stato federale teorizzato da Hamilton non significa limitarsi all'applicazione al contesto del Vecchio Continente delle categorie istituzionali dell'autore americano. La riflessione sul sistema elettorale a cascata infatti vuole portare all'interno del discorso sulle istituzioni democratiche per l'Europa la questione di un nuovo tipo di convivenza civile che, a partire dal livello più basso – il quartiere, dove si dibatte dei problemi che toccano i cittadini in maniera diretta e palese – rappresenti le istanze popolari ad ogni adeguato livello di potere in relazione ai problemi della società.

La proposta federalista è dunque elaborata per dare sanzione non solo istituzionale al principio di sussidiarietà, ma per renderlo dato effettivo della pratica politica nel momento del confronto elettorale.

A partire dal livello più basso, dal quartiere, giungendo alla selezione della classe politica nelle istituzioni federali sovranazionali, Albertini prevede una rigida regolamentazione delle elezioni, con scadenze prefissate, all'interno di un preciso arco temporale che permetta la formazioni di un'opinione pubblica su ogni livello di potere tale da garantire strumenti di riflessione e azione politica per il livello superiore.

Con le elezioni a cascata il modello federale classico acquisisce quella connotazione di patria civile comune nel quale il cittadino torna ad essere al centro della riflessione e del dibattito politico.

Purtroppo ad oggi, la riflessione intorno ad un sistema elettorale per l'Europa in grado di garantire la centralità del cittadino in forza del principio di sussidiarietà resta relegato all'ambito ideologico; l'assenza di istituzioni politiche federali per l'attuale Unione Europea pone sul piedistallo della politica la dimensione nazionale della cittadinanza rendendo secondarie la dimensione locale ed europea della selezione della classe dirigente.

Andiamo dunque con questo elaborato ad indagare i caratteri dei sistemi elettorali delle federazioni del mondo con l'obiettivo di individuare se esistano modelli simili a quello immaginato da Albertini. Tale ricerca apre tutta una serie di scenari, direttamente o indirettamente riconducibili al modello di sistema elettorale utilizzato, che “smascherano” quanto di poco federalista – nel senso di *check and balances* e di democrazia rappresentativa multilivello – ci sia dietro all'aggettivo qualificativo federale dello Stato preso di volta in volta in esame.

Questa raccolta di contributi non è certo sufficientemente esaustiva per poter trarre vere e proprie conclusioni; certo è che ben poco è riscontrabile “in giro per il mondo” di paragonabile al sistema elettorale elaborato da Mario Albertini. Molto spesso infatti le Federazioni incontrate rappresentano “casi nazionali” con istituzioni federali, dove dunque le istanze di una popolazione etnicamente e culturalmente eterogenea non sono, se non marginalmente, presenti. Altre ancora, seppur con una maggiore diversità tra i proprio cittadini, hanno acquisito nel loro percorso storico una dimensione nazionale, ponendo l'accento sul potere centrale anziché su un elevato grado di distribuzione del potere sui livelli inferiori. In sostanza quelle che andremo a vedere sono federazioni che, dati i loro particolari percorsi storici, si caratterizzano non per l'universalità di un modello al quale aderiscono come riconosciuta forma istituzionale adatta al governo di popolazioni eterogenee etnicamente e culturalmente, ma come forma contingente rispetto a problemi presenti o passati – in relazione a quando risale il momento costituente o la riforma costituzionale che ha dato vita alle istituzioni federali.

Se vogliamo dare una conclusione, in termini politici, alla seguente raccolta di contributi, questa sta nella relazione tra istituzioni e genere umano: il modello istituzionale federalista europeo – nel senso di quello dei federalisti europei, con particolare riferimento ad Immanuel Kant e al tema della pace perpetua – acquisisce una dimensione che prescinde dalle specificità delle comunità locali e della eterogeneità culturale ed etnica di coloro che convivono in un medesimo territorio, anche di grandi dimensioni. Il modello federale infatti, coadiuvato da una sistema elettorale che garantisca l'applicazione del principio di sussidiarietà, mettendo al centro la dimensione locale della convivenza civile e l'individuo come obiettivo della funzione delle istituzioni, diviene strumento applicabile all'intero genere umano, fino al traguardo della Federazione mondiale.

Ancora una volta, nonostante l'arretratezza politica delle attuali istituzioni europee, sta all'Europa fare da guida – anche di fronte agli Stati che già posseggono istituzioni politiche federali – nel cammino dell'umanità in prospettiva di una nuova e razionale convivenza civile, dove le istituzioni siano lo strumento di realizzazione del cittadino, senza aggettivi.

# Elezioni in Svizzera

Jacopo Barbati, GFE Pescara

## 1 – Premesse

La Svizzera è una Repubblica federale (nonostante la denominazione ufficiale reciti *Confederazione Elvetica*, ma solo per motivi storici) composta da 26 stati federati detti *Cantoni*. La popolazione totale è di circa 7.5 milioni di abitanti e, complessivamente, le lingue ufficiali sono 4: tedesco, francese, italiano e romancio.

### 1.1 – Le suddivisioni amministrative

Segue un breve elenco delle suddivisioni amministrative svizzere. Si ricorda che nella Costituzione federale, all'art. 5a, si ordina esplicitamente che "*Nell'assegnazione e nell'adempimento dei compiti statali va osservato il principio della sussidiarietà.*".

#### 1.1.1 – I Comuni

In Svizzera si contano, al 2012, 2485 Comuni<sup>2</sup>, che rappresentano il livello amministrativo più basso. Le competenze dei Comuni sono determinate dalle leggi del Cantone di appartenenza. Il Canton Appenzello Interno non possiede alcun Comune: il suo livello amministrativo più basso è rappresentato dal Distretto, che svolge le funzioni altrove amministrative dai Comuni.

#### 1.1.2 – I Distretti

I Distretti sono suddivisioni amministrative intermedie poste tra i Comuni e i Cantoni, con i soli compiti di amministrazione della giustizia (con l'eccezione del Canton Grigioni e del Canton Svitto, dove i Distretti hanno giurisdizioni anche in temi fiscali e politici).

Dieci dei ventisei cantoni non sono organizzati in Distretti.

#### 1.1.3 – I Cantoni

I 26 Cantoni rappresentano gli Stati federati della federazione svizzera. Ogni Cantone è responsabile per tutte le materie per cui non è responsabile lo Stato federale, le cui competenze sono elencate nella Costituzione federale.

#### 1.1.4 – Lo Stato federale

Nell'art. 1 della Costituzione federale, si riporta che "*Il Popolo svizzero e i Cantoni di Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Svitto, Obvaldo e Nidvaldo, Glarona, Zugo, Friburgo, Soletta, Basilea Città e Basilea Campagna, Sciaffusa, Appenzello Esterno e Appenzello Interno, San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Vallese, Neuchâtel, Ginevra e Giura costituiscono la Confederazione Svizzera.*". Le competenze dello Stato federale sono elencate nel Capitolo 2 del Titolo Terzo della Costituzione federale.

### 1.2 – La suddivisione del potere

#### 1.2.1 – Comuni

I Comuni sono, di norma, governati da un consiglio composto da una Assemblea Generale che

---

<sup>2</sup> [http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/infoteh/nomenklaturen/blank/blank/gem\\_liste/03.html](http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/infoteh/nomenklaturen/blank/blank/gem_liste/03.html)

esercita potere legislativo, con Governo cittadino dotato di un Presidente - facente funzioni di Sindaco - che esercita il potere esecutivo.

### 1.2.2 – Cantoni

Ogni Cantone ha una propria Costituzione, un proprio Governo (con 5, 7 o 9 membri che esercitano il potere esecutivo), un proprio Parlamento (spesso monocamerale con numero di membri variabile da 58 a 200 che esercitano il potere legislativo), e propri organi giurisdizionali.

Nei Cantoni di Appenzello Interno e di Glarona, il potere legislativo è esercitato dalla *Landsgemeinde*, una Assemblea Generale dei cittadini.

### 1.2.3 – Stato federale

Ricordando che in Svizzera sono presenti forti misure di democrazia diretta (ogni modifica costituzionale - così come ogni aumento o diminuzione di imposte o la promulgazione di leggi federali urgenti - deve essere approvata in un referendum popolare prima di poter entrare in vigore; con 50000 firme si può proporre un referendum abrogativo; con 100000 firme si può proporre un referendum di revisione parziale o totale della Costituzione), si nota che il potere legislativo è detenuto dall'Assemblea Federale, composta dal Consiglio Nazionale (200 membri eletti) e dal Consiglio degli Stati (46 membri eletti); mentre quello esecutivo è a carico del Consiglio Federale, composto da 7 membri che si occupano rispettivamente del Dipartimento federale delle finanze, del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport, del Dipartimento federale dell'interno, del Dipartimento federale degli affari esteri, del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni, del Dipartimento federale di giustizia e polizia, del Dipartimento federale dell'economia. Uno dei 7 membri del Consiglio Federale svolge le funzioni di *primus inter pares*, ossia di Presidente della Confederazione, per un anno.



Figura 1: i 26 Cantoni svizzeri.

## 2 – I sistemi elettorali

Il voto in Svizzera può essere espresso recandosi alle urne oppure via posta oppure (ma solo nei Cantoni di Argovia, Ginevra, Neuchâtel e Zurigo) via internet o SMS. Il voto era obbligatorio in

alcuni Cantoni, dove i trasgressori sono puniti con una sanzione pecuniaria di CHF 5. Attualmente lo è solo nel Canton Sciaffusa.

### 2.1 – Comuni

Nei Comuni, il sistema di voto è molto variegato poiché regolato da legislazioni locali, comunali o cantonali. Nei Comuni più piccoli, l'Assemblea Generale è composta da tutti i residenti svizzeri adulti, mentre in quelli più grandi l'Assemblea Generale è composta da membri eletti su base regionale col sistema proporzionale.

I membri del Governo cittadino vengono eletti dai cittadini; tra di essi verrà eletto il Sindaco. Tuttavia, talvolta il passaggio della legittimazione popolare tramite voto per il *primo cittadino* può saltare: ciò accade se tutti i membri eleggibili (ossia coloro che già sono stati eletti per il Governo cittadino) si accordano unanimemente su di un candidato.

Alcuni comuni godono di statuti speciali: nei Comuni detti "borghesi", per esempio, il diritto di far parte dell'Assemblea Generale è riservato solo a coloro che sono originari del Comune.

### 2.2 – Cantoni

Anche in questo caso, le modalità sono molto variabili a seconda delle leggi cantonali. Per esempio, nel Canton Glarona l'età minima per votare è di 16 anni mentre in tutti gli altri Cantoni sono richiesti almeno 18 anni di età; invece in altri Cantoni, come quello di Neuchâtel, è concesso il diritto di voto anche a non cittadini svizzeri, a patto di soddisfare certi requisiti (tipicamente sulla durata della residenza in Svizzera).

Detto questo, tipicamente la scheda per le elezioni cantonali presenta una sola riga, nella quale il votante può inserire il nome di uno qualsiasi dei residenti maggiorenni del Cantone. I cittadini che raccolgono il maggior numero di consensi vengono eletti al Parlamento cantonale. Stesso procedimento viene usato per eleggere i membri del Governo cantonale. La carica di Presidente del Governo cantonale viene solitamente detenuta, a rotazione, dai membri del Governo cantonale. Come già ricordato, in alcuni Cantoni è prevista l'esistenza della *Landsgemeinde*: il potere legislativo viene esercitato direttamente dai cittadini.

Le leggi cantonali decidono numeri e durate degli incarichi.



Figura 2: *Landsgemeinde* nel Canton Appenzello Interno.

### 2.3 – Stato federale

Il diritto di voto attivo e passivo è esteso a tutti i cittadini svizzeri che abbiano compiuto almeno 18 anni di età. Ogni elettore può votare per candidati residenti nel Cantone di appartenenza. Il Cantone, quindi, agisce da circoscrizione elettorale.

### 2.3.1 – Consiglio Nazionale

L'elezione dei 200 membri del Consiglio Nazionale avviene tramite il sistema proporzionale. Sulla base dei censimenti decennali, il numero di abitanti totale viene diviso per 200: in questo modo si stabilisce il numero di rappresentanti di cui ogni Cantone potrà disporre al Consiglio Nazionale (attualmente, il numero è di un deputato ogni 37500 abitanti circa), col limite che ogni Cantone abbia almeno un rappresentante (il Canton Uri, quello meno popolato, ha 35000 abitanti circa ma comunque un seggio). È consentito il voto disgiunto. Il Presidente e il Vice-Presidente vengono rinnovati ogni anno in seno al Consiglio Nazionale.

### 2.3.2 – Consiglio degli Stati

Il Consiglio degli Stati conta 46 membri, 2 per ogni Cantone + 1 per ognuno dei vecchi semi-Cantone (Obvaldo, Nidvaldo, Basilea Città, Basilea Campagna, Appenzello Esterno e Appenzello Interno), eletti con il sistema maggioritario: i candidati più votati avranno il seggio. Unica eccezione nel Canton Giura, dove si adotta il sistema proporzionale.

Il Presidente e il Vice-Presidente vengono rinnovati ogni anno in seno al Consiglio degli Stati.

### 2.3.3 – Consiglio federale

Il Consiglio federale, ossia l'organo che detiene il potere esecutivo a livello federale, è eletto dall'Assemblea federale (Consiglio Nazionale + Consiglio degli Stati), quindi in maniera indiretta (o semidiretta) dei cittadini. I membri del Consiglio federale sono 7 e non possono essere sfiduciati. Rimangono in carica 4 anni, ma è prassi che vengano continuamente rieletti fino a volontarie dimissioni, pertanto le transizioni di composizione sono molto graduali.

Il Presidente e il Vice-Presidente della Confederazione (che è semplicemente un *primus inter pares*) vengono rinnovati ogni anno dall'Assemblea federale. La prassi è quella di concedere, a rotazione, tale onore a tutti i membri del Consiglio federale.

## 2.4 Referendum costituzionale

Le risposte ai quesiti referendari costituzionali vengono valutate considerando non solo la maggioranza semplice totale dei votanti, ma anche quella dei Cantoni (un Cantone è favorevole al quesito referendario se lo è la maggioranza semplice dei propri votanti). Ogni Cantone conta per 1, a eccezione dei Semi-Cantoni che contano per 0.5.

## Bibliografia e fonti

### 3.1 – Fonti delle immagini

• Figura 1:

[https://commons.wikimedia.org/wiki/Image:Switzerland,\\_administrative\\_divisions\\_-\\_it\\_-\\_colored.svg?uselang=it](https://commons.wikimedia.org/wiki/Image:Switzerland,_administrative_divisions_-_it_-_colored.svg?uselang=it)

• Figura 2:

[https://commons.wikimedia.org/wiki/Image:Appenzeller\\_Landsgemeinde.jpg?uselang=it](https://commons.wikimedia.org/wiki/Image:Appenzeller_Landsgemeinde.jpg?uselang=it)

### 3.2 – Note bibliografiche

• Sito internet ufficiale dell'Amministrazione federale: <http://www.admin.ch>  
contenente anche il testo integrale della Costituzione svizzera.

• Sito internet ufficiale del Parlamento federale svizzero: <http://www.parlament.ch>

• Sito internet ufficiale dell'unitàaziendale internazionale della società di diritto pubblico SRG SSR:  
<http://www.swissinfo.ch>

• Sito internet ufficiale del Canton Berna: <http://www.be.ch/>

• Sito internet del portale ufficiale di informazioni sulla Svizzera: <http://www.swissworld.org>

• Sezione "*Political System and Government*" del sito "*All about Switzerland*":  
<http://swiss-government-politics.all-about-switzerland.info/>

# Gli Stati federali europei

Michelangelo Roncella. GFE Pisa

## 1 – Germania

Il Parlamento Tedesco è bicamerale, ma l'organo elettivo è la camera bassa (il *Bundestag*), mentre i membri del *Bundesrat* sono scelti dai governi dei *Länder*.

### 1.1 – Il Sistema Partitico

Il sistema partitico rispecchia quasi tutte le famiglie politiche europee:

- Unione Cristiano Democratica (CDU);
- Unione Cristiano Sociale (CSU), alleata (o sorella) della CDU presente in Baviera.
- Partito Socialdemocratico (SPD);
- Alleanza 90 - I Verdi;
- Partito Liberale Democratico (FDP);
- Die Linke;
- Alternativa per la Germania (AFD).

I partiti minori dal 1964, necessitano di una raccolta di firme per presentare una propria lista e devono preventivamente richiedere all'ufficio elettorale federale il riconoscimento come partiti.

Fino alle elezioni federali tedesche del 2009 era possibile fare ricorso contro un'esclusione solo dopo il voto; dal 2012, i partiti non riconosciuti dall'ufficio elettorale possono fare ricorso alla corte costituzionale già prima delle elezioni.

### 1.2 – Il Sistema Elettorale:

NB: la formula non è presente nella Legge Fondamentale, perché i costituenti del 48-49 non volevano ripetere gli errori dell'Impero Guglielmino e della Repubblica di Weimar ed era ancora incerta la collocazione di Germania Ovest.

**Il ruolo della Corte Costituzionale:** la Corte ha giocato un ruolo chiave sul sistema elettorale, basandosi sul principio di uguaglianza (ogni elettore ha lo stesso peso) ponendo vincoli sia al *maggioritario* che al *proporzionale*, ritenuti costituzionali: per il primo è l'uguaglianza di peso (tra collegi uninominali ci deve essere più o meno la stessa popolazione); mentre per il secondo ci deve essere anche l'uguaglianza delle possibilità di successo, (ogni voto deve avere lo stesso influsso sulla distribuzione dei seggi).

Sono però consentite limitazioni, come la soglia di sbarramento per i partiti che abbiano meno del 5% (una percentuale più alta sarebbe incostituzionale).

Inoltre la Corte Costituzionale è intervenuta sulla modifica della legge elettorale, in particolare la *ripartizione dei seggi* ritenuta incostituzionale dalla *sent. 3/7/2008*; un'altra sentenza (25/7/2012) ha “bocciato” le correzioni di fine 2011.

Le nuove modifiche sono state approvate a larghissima maggioranza il 9 maggio 2013 con l'introduzione dei cosiddetti mandati di compensazione.

Il sistema elettorale è un **proporzionale personalizzato** con meccanismi di correzione:

I collegi sono uninominali creando un rapporto diretto tra elettore ed eletto, ed è inoltre prevista una **soglia di sbarramento (5%)** la quale, una volta superata, ammette i partiti alla ripartizione dei seggi; la soglia non vale per:

I partiti che rappresentano le minoranze linguistiche (danesi, sorbi e frisoni): es, il partito danese Südschleswigscher Wählerverband dello Schleswig-Holstein, che si presentò per l'ultima volta alle elezioni del 1961.

I partiti che ottengono tre mandati diretti che favoriscono i soggetti minori che hanno un elettorato fortemente concentrato in alcune specifiche circoscrizioni.

#### **Elettori:**

L'elettore dispone di due voti:

**Primo voto:** si esprime una preferenza per uno dei candidati diretti della sua circoscrizione (dove, se prende più voti, risulta eletto).

**Secondo voto:** serve a determinare la suddivisione dei seggi tra i partiti e quindi possibili maggioranze di governo; l'elettore è chiamato a scegliere uno dei partiti che prendono i seggi in base alla percentuale dei voti ottenuti, tranne i partiti che hanno meno del 5%.

- Astensione e voti nulli: non è prevista la possibilità di astenersi; la mancanza di una croce sulla scheda viene conteggiata come voto nullo, separatamente per il primo ed il secondo voto.

Il voto è nullo se la volontà dell'elettore non può essere univocamente determinata, se la scheda presenta segni aggiuntivi non previsti oppure se la scheda è falsificata.

- **Tedeschi all'estero:** Dopo tentativi di conferire ai cittadini all'estero il diritto di voto, la nuova regolamentazione del **3 maggio 2013** (sulla base della *Sent.* della Corte Costituzionale Tedesca del 2012) prevede che abbiano diritto di voto attivo:

- i tedeschi residenti all'estero, chi ha compiuto il 14° anno di età e non più di 25 anni fa;
- che è stato residente o domiciliato in Germania per almeno tre mesi consecutivi;
- oppure che personalmente e direttamente abbiano acquisito informazioni sulla situazione politica tedesca e ne siano toccati nei loro interessi.

- **Organismi elettorali:** controllano sulla correttezza delle elezioni, gli uffici sono federali, statali (uno ogni *Land*), e di circoscrizione e di distretto elettorale.

Il ministero dell'interno non può interferire direttamente con l'attività degli uffici elettorali (solo quello di fornire le direttive per il corretto svolgimento delle elezioni federali).

#### **- Scelta dei candidati**

- Candidature per un mandato diretto: Il candidato di un partito è votato democraticamente con scrutinio segreto da tutti gli elettori (o da delegati) della circoscrizione iscritti al partito.

- Liste regionali: Le modalità sono analoghe a quelle delle candidature dirette: l'ordine delle candidature nella lista è determinato da un voto segreto degli elettori iscritti al partito.

- La due procedure devono essere verbalizzate: i verbali devono essere consegnati all'ufficio elettorale competente.

- **Mandati in eccedenza:** Se in un *Land* il numero dei deputati di un partito eletti direttamente è superiore al numero dei seggi attribuiti al partito, questi candidati eletti entrano comunque a far parte del Bundestag rendendo variabile il numero dei deputati; tali mandati sono legati alla singola persona eletta, che dunque non viene sostituita in caso di morte o dimissioni. Le cause di questo effetto sono varie:

- **Malapportionment:** l'attribuzione ad un *Land* di un numero di collegi eccessivo rispetto alla sua popolazione: problema affrontato nel 64 (si ripeterà dopo l'unificazione del 90).

- La possibilità per l'elettore di differenziare i due voti: molti elettori di un partito minore indirizzano il proprio voto nel collegio uninominale al candidato di uno dei due partiti maggiori.

- Il fatto che metà dei seggi sono assegnati nei collegi uninominali con un sistema maggioritario a turno unico: fattore che incide sulla competizione elettorale e soprattutto sulla scelta dei candidati, che non tiene conto tanto degli equilibri tra le correnti quanto le reali possibilità di vittoria.

- La **Riforma del 2013:** (accordo tra CDU/CSU, SPD, FDP e Verdi) riguarda principalmente i mandati in eccedenza, che dovranno essere riequilibrati per garantire il rispetto della proporzionalità su scala federale:

- Passo 1: in ogni circoscrizione risulta eletto il candidato con il maggior numero di primi voti;

- Passo 2: i seggi disponibili sono distribuiti tra i vari Land, proporzionalmente alla loro popolazione con il metodo Sainte-Laguë e sono suddivisi tra i vari partiti sulla base dei secondi voti: se un partito avesse dei mandati in eccedenza, il numero dei seggi assegnati nel Land a quel partito verrebbe aumentato fino ad eliminare il soprannumero. Il numero dei seggi previsti per il Land viene dunque aumentato fino a poter ristabilire una proporzionalità tra i seggi dei vari partiti in relazione ai loro secondi voti.
- Passo 3: Per i partiti la somma dei seggi ottenuti in ciascun Land è il numero minimo di seggi assegnabili.
- Passo 4: In base al numero dei secondi voti ottenuti su scala nazionale viene ora stabilito col metodo Sainte-Laguë il numero dei seggi spettanti a ciascun partito. Il totale di 598 seggi viene aumentato fino a quando ogni partito ottiene il numero minimi di seggi.
- Passo 5: I seggi spettanti a ciascun partito vengono suddivisi tra i vari Land ottenendo in ciascuno di essi un numero di seggi maggiore o uguale al numero dei mandati diretti ottenuti. Può invece accadere che il numero di seggi spettanti al partito sia inferiore a quello ottenuto al passo 2, che quindi è da considerarsi soltanto un calcolo intermedio.
- Passo 6: Se il numero di seggi assegnati ad un partito in un certo Land risulta ora maggiore del numero dei mandati diretti, allora vengono assegnati ai candidati nella lista del Land del partito (“saltando” quelli già eletti che hanno già ottenuto dei seggi).

### - I sistemi elettorali nei *Länder*

La legislazione elettorale per i *Länder* è disciplinata non dalla Legge Fondamentale, bensì dalle Costituzioni degli Stati membri (dando indicazioni alla legislazione ordinaria statale), che prendono come modello il sistema elettorale per il *Bundestag* come il proporzionale personalizzato e/o la soglia di sbarramento; Nessun Land, infatti ha aderito al sistema maggioritario\* (pur essendo giudicato costituzionalmente legittimo dal Corte Costituzionale Federale).

Gli Stati membri pur godendo di autonomia su questa materia, questa libertà incontra dei limiti imposti da parte della Corte Costituzionale Federale per quanto riguarda il principio di uguaglianza (*vedi sopra*).

Fa eccezione la Baviera: infatti nel sistema elettorale bavarese, la misura del successo di ciascun partito è data dalla somma della quota di consensi ottenuti sia nella quota maggioritaria che in quella proporzionale; inoltre c'è la possibilità di esprimere la preferenza per un determinato candidato nella lista preferita (cosa che non è possibile nel *Bund*, perché il voto di lista è bloccato); alle ultime elezioni di Settembre 2013, alcuni dei novanta seggi erano assegnati in circoscrizioni con metodo maggioritario a turno unico.

## 2 – Austria

L'Austria è uno Stato federale con forma di governo parlamentare, ma il Presidente della Repubblica, pur avendo solo le prerogative del Capo di Stato, è eletto direttamente dai cittadini.

- Il **Parlamento** è bicamerale: il *Nationalrat* (dieta nazionale), i cui 183 membri sono direttamente eletti dal popolo ogni 5 anni e il *Bundesrat* (dieta federale) che rappresenta, tramite i 64 delegati, le 9 Regioni. In alcune occasioni eccezionali le due camere si riuniscono e formano l'**Assemblea Federale** (*Bundesversammlung*).

### 2.1 – Sistema Partitico Austriaco

- Partito Socialdemocratico d'Austria (SPÖ), centro-sinistra;
- Partito Popolare Austriaco (ÖVP), centro-destra;
- Partito della Libertà (FPÖ), ex-liberali, ora estrema destra;
- Alleanza per il futuro dell'Austria (BZÖ), destra, populistici, conservatori e euroscettici;

- Die Grünen (Verdi);
  - Forum liberale (LiF), liberali<sup>1</sup>;
  - Partito Comunista Austriaco (KPÖ).
- <sup>1</sup> Scissioni dall'FPÖ: LiF nacque nel '93, BZÖ nel 2005.

## 2.2 – Sistema elettorale

- **Nationalrat**: composto da 183 membri, la carica dura 5 anni, per votare occorre aver compiuto 16 anni e per essere candidati 18 anni (mentre per il **Bundesrat** l'eleggibilità è fissata a 21); Il sistema per la Dieta Nazionale è un proporzionale a tre livelli: Ciascun elettore può **1**) esprimere le sue preferenze per un partito, ma è previsto anche il voto preferenziale per un determinato candidato all'interno della lista sia nelle **2**) circoscrizioni elettorali regionali che **3**) in quelle del Land; il territorio è diviso in 9 circoscrizioni elettorali che comprendono 43 distretti a livello regionale; I seggi spettanti a ciascuna circoscrizione vengono ripartiti proporzionalmente tra le liste con il metodo Hagenbach-Bischoff <sup>2</sup> e vengono assegnati prima nelle 43 circoscrizioni regionali, poi nelle nove circoscrizioni dei Länder e infine a livello federale: possono partecipare alla distribuzione dei seggi i partiti che hanno superato la clausola di sbarramento del **4%** o che hanno ottenuto un seggio diretto (*Direktmandat*) in almeno una delle 43 circoscrizioni elettorali.

<sup>2</sup> Voti/seggi+1

- **Bundesrat**: non è un organo direttamente elettivo: infatti i membri vengono eletti dai **Landtag** (Parlamenti, o Diete, statali) con sistema elettorale proporzionale; il mandato di ogni singolo delegato coincide con le rispettive legislature statali (che variano dai 4 ai 6 anni); La composizione partitica delle varie delegazioni corrisponde a quelle nelle rispettive Diete del Land.

- **Presidente Federale**: **Art. 60 Costituzione austriaca**, il Presidente è eletto direttamente dai cittadini (i requisiti dell'elettorato attivo sono gli stessi per il Consiglio Nazionale), il mandato è di sei anni e può essere rieletto per un secondo mandato consecutivo.

*Il Sistema è un maggioritario<sup>3</sup> a doppio turno*: se un candidato non raggiunge la maggioranza assoluta dei voti, i primi due candidati che hanno più voti vanno al **ballottaggio**.

- Altri elementi interessanti sono l'incandidabilità a questo incarico per i discendenti di Casa Asburgo e il fatto che il Presidente, mentre è in carica, non può appartenere ad un organismo eletto né detenere altra occupazione.

<sup>3</sup> Le fonti non indicano se è proporzionale o maggioritario, però si può intuire che si tratta del secondo sistema, considerando che la carica è monocratica.

- **Diete Provinciali (Länder)**: Le istruzioni per la legge elettorale per le Diete Provinciali è indicata dall'**Art. 95 della Legge Costituzionale Federale** vincolando di fatto i Länder; i membri di questi organi legislativi sono eletti con sistema proporzionale, *spetta poi alle leggi provinciali adottare disposizioni di dettaglio sul procedimento elettorale e l'eventuale l'obbligo di voto*.

I Länder sono divise in circoscrizioni, a sua volta suddivisa in circoscrizioni regionali territorialmente definite; il numero dei deputati dev'essere ripartito tra le circoscrizioni elettorali in proporzione al numero degli abitanti.

*Il regolamento elettorale provinciale può prevedere un'istruttoria conclusiva su tutto il land con la quale sia possibile sia assegnare in compensazione i mandati attribuiti ai partiti in lizza nelle circoscrizioni, come anche una suddivisione dei mandati non ancora assegnati secondo il principio del sistema proporzionale (Art. 95, comma 3, LGF).*

### 3 – Belgio

Il Belgio è uno Stato Monarchico, diventato federale con la Costituzione del 1993.

Il governo è espressione della maggioranza; in caso di sfiducia, il Re nomina il nuovo primo ministro la personalità proposta come sostituto.

- Il **Parlamento Belga** è bicamerale:

- **Camera dei rappresentanti**: composta da 150 membri, sono eletti a sistema proporzionale, il mandato è di 4 anni (la riforma costituzionale del 2011 prevede il mandato di 5 a partire dal 2014); ogni deputato deve iscriversi a un gruppo linguistico, sulla base della coscrizione della Regione in cui è stato eletto (es: se è eletto nella Vallonia deve iscriversi al gruppo di lingua francese).

- **Senato**: composto da **40 membri** eletti direttamente dai cittadini (25 fiamminghi e 15 valloni);

- **21** dai Parlamenti delle tre comunità (10 Valloni, 10 Fiamminghi, 1 Germanofono);

- **10** Cooptati (nominati) dalle categorie precedenti: 6 fiamminghi e 6 valloni;

- I **discendenti del Re** che hanno raggiunto la maggiore età (18 anni).

#### 3.1 – Sistema partitico

Non esistono partiti a livello nazionale/federale: la forte separazione linguistica infatti è presente anche nel sistema partitico: questo quadro potrebbe risultare un **paradosso**, ma non lo è: infatti i cosiddetti "divorzi" sono frutto di scelte politiche affinché non prevalgano le forze nazionaliste, divisioni che avvennero per ogni famiglia politica di tipo europeo, a cominciare dalla componente Popolare nel 1968, quella Liberale nel 71 e quella Socialista nel 78.

Quindi ogni Regione linguistica/Comunità ha un suo insieme di partiti:

	<b>Partiti Fiamminghi</b>	<b>Partiti Francofoni</b>	<b>Partiti Germanofoni</b>
<b>Socialista</b>	Partito Socialista - Differenza (SP-a)	Partito Socialista (PS) <sup>1</sup>	
<b>Popolare</b>	Cristiani Democratici e Fiamminghi (CD&V)	Centro Democratico Umanista (CDH)	Partito Cristiano Sociale (CSP)
<b>Liberale</b>	Democratici e Liberali Fiamminghi (VLD)	Movimento Riformatore (MR)	Partito per la Libertà e il Progresso
<b>Ecologista</b>	Groen!	Ecolo <sup>1</sup>	
<b>Autonomista / Nazionalista</b>	Nuova Alleanza Fiamminga (N-VA)	Rassemblement Wallonie-France (RWF)	
<b>Estrema Destra</b>	Interesse Fiammingo	Fronte Nazionale	

<sup>1</sup> Sono presenti anche nella Comunità Germanofona

Solo il Partito Laburista del Belgio (estrema sinistra) è un partito a livello nazionale, che però non ha seggi in parlamento.

- Le scissioni "volute" hanno funzionato nel breve periodo, ma in seguito soprattutto oggi, la questione identitaria è ancora al centro del dibattito e tra le comunità c'è una forte competizione; inoltre non ci sono soggetti politici che avanzano proposte a livello federale a prescindere dalle identità linguistiche tenendo conto delle diversità.

#### 3.2 – Sistema elettorale

Accentua i gruppi linguistici in Parlamento che perde la sua funzione di rappresentante nazionale del popolo (che rimane sulla carta);

- **Camera:** il sistema è un Proporzionale con metodo D'Hondt, il territorio è diviso in **11 distretti elettorali** che coincidono con province unilinguiste (eccetto il Brabante Fiammingo che è diviso in due: Bruxelles-Halle-Vilvorde e Leuven): 10 monolingue, 5 olandesi e 5 francesi, e 1 bilingue, la circoscrizione **Bruxelles-Halle-Vilvorde**; il numero dei seggi per ogni distretto elettorale è proporzionale alla popolazione; tutti i distretti hanno una soglia elettorale del 5%<sup>3</sup>.

**1 Metodo D'Hondt:** metodo usato nei sistemi proporzionali; si dividono i voti di ciascuna lista per una serie di coefficienti lunga fino al numero di seggi da assegnare e si assegnano quindi i seggi alle liste in base ai risultati in ordine decrescente, fino ad esaurimento dei seggi da assegnare.

Nell'iterazione  $k$  ( $k=1,2, \dots, N$ ) si calcolano i valori  $Q_i$  con:

$$Q_i = V_i/S_{k,i+1}$$

**2** Che comprende 19 comuni bilingui della Regione di Bruxelles-Capitale, 35 di lingua olandese di Halle-Vilvorde nel Brabante Fiammingo e 7 di lingua francese.

L'elettore può scegliere sia livello federale che a livello europeo la lista di una circoscrizione linguistica a prescindere dall'appartenenza.

**3** Eccetto **Bruxelles-Halle-Vilvorde, Leuven e Brabante Vallone**, dove la soglia elettorale è stata annullata dalla Corte Costituzionale su proposta dei Cristiani Democratici e Fiamminghi, della Nuova Alleanza Fiamminga e di Interesse Fiammingo.

- **Senato:** per l'elezione dei 40 **senatori** eletti direttamente, l'elettorato viene suddiviso in **due collegi elettorali**: uno olandese dove eleggono 25 senatori, e uno francese (di cui fa parte anche la comunità germanofona, infatti non c'è collegio elettorale tedesco) dove ne mandano 15; ci sono inoltre 3 **circoscrizioni**: Fiandre, Vallonia e Bruxelles-Halle-Vilvorde.

I senatori vengono eletti con proporzionale come metodo D'Hondt

I partiti hanno anche i membri supplementari: il primo di questi diventa senatore sostituendo l'eletto che assume un'altra carica (sost. temporanea - es. membro di governo) o si dimette (sost. permanente).

- **Entità federate:** Il Belgio è suddiviso in Comunità (che si riferisce al settore linguistico) e Regioni (entità territoriale per ogni gruppo linguistico).

- Le Comunità sono Fiamminga, Francofona e Germanofona (che non ha una regione), mentre le Regioni sono le Fiandre, la Vallonia (che include l'area germanofona) e la regione bilingue (non ha una sua Comunità) Bruxelles-Capitale.

- Sia le Regioni che le Comunità, sono organizzate secondo il modello parlamentare unicamerale (fino al 2005 si chiamava "Consiglio", oggi si chiama "Parlamento") con l'istituto della sfiducia costruttiva.

I membri sono eletti ogni cinque anni con sistema proporzionale, gli esecutivi sono composti da ministri eletti dalle Assemblee a maggioranza assoluta; ministro e parlamentare sono incompatibili.

- Gli organi legislativi eleggibili direttamente sono

- Il **Vlaamse Parlement** (Parlamento Fiammingo, comunitario): ha sede a Bruxelles, fuori dalle Fiandre: 124 membri, 118 eletti nella Regione Fiamminga, 6 dagli elettori della capitale.

- Il **Parlamento Vallone** ha sede a Namur composto da 75 membri eletti direttamente.

- **Regione di Bruxelles-Capitale:** *Legge speciale del 12 gennaio 1989*: accordo tra fiamminghi e Francofoni di gestione politica e coesistenza: il sistema politico della Capitale è lo stesso delle altre Regioni/Comunità i candidati devono iscriversi in liste a base linguistica per orientare il voto anche a questa appartenenza.

Il Parlamento è composto da 75 membri, 65 Francofoni e 10 Fiamminghi; nel 2001 sono creati istituti per tutelare la minoranza Fiamminga.

## 4 – Bosnia ed Erzegovina

La Bosnia ed Erzegovina è una Repubblica semi-presidenziale composta da due entità politico-amministrative, la **Federazione di Bosnia ed Erzegovina** e la **Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina**: è fortemente decentrato e funzionale alla presenza di tre distinti gruppi etnici: la componente croata, quella bosgnacca (o bosniaca-musulmana) e quella serba.

Il sistema politico è descritto dalla Costituzione che fa parte del Contenuto degli Accordi di Dayton del 1995.

- **Protettorato internazionale**: l'esperienza delle guerre jugoslave degli anni 90 e le forti tensioni tra etnie hanno spinto i 55 paesi che hanno sottoscritto il Trattato (sono anche membri del **Consiglio per l'Implementazione della Pace - PIC**) a istituire l'Alto Rappresentante, la più alta autorità civile del Paese, che ha il compito di controllare l'attuazione degli Accordi.

- La **Presidenza della Repubblica** è esercitata a rotazione da tre Presidenti, ciascuno rappresentante un'etnia, sono eletti direttamente dai cittadini; l'Organo nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri, che deve ottenere la fiducia del Parlamento.

- **Parlamento**: si articola in Camera dei Rappresentanti e Camera dei Popoli.

- La **Camera dei Rappresentanti**: 42 membri, eletti a suffragio diretto ogni quattro anni con sistema proporzionale.

- La **Camera dei Popoli**: 15 membri, eletti dalle assemblee legislative della Federazione di Bosnia ed Erzegovina (dieci deputati: 5 croati e 5 bosniaci) e della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina (5 deputati).

Entrambi i rami esercitano l'iniziativa legislativa secondo il principio del bicameralismo perfetto.

### - **Decentramento**

Le due ripartizioni politiche in cui il Paese si articola sono dotate di un ampio margine di autonomia e in questo ambito si avvalgono di propri organi di governo.

- **Federazione di Bosnia ed Erzegovina**: Repubblica parlamentare, prevede l'esistenza di un Parlamento a struttura bicamerale. -> nomina il Presidente e questi il Primo Ministro.

- La Camera dei Rappresentanti, composta da 98 membri ed eletta a suffragio diretto.

- La Camera dei Popoli, che annovera 58 membri: essi sono eletti dai consiglieri dei dieci cantoni in cui è suddiviso il Paese, in modo paritetico tra rappresentanti croati e bosniaco-musulmani.

- **Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina** (o **Repubblica Srpska** - pron. *Srapsca*): Repubblica semipresidenziale, il Parlamento è unicamerale, l'Assemblea Nazionale, e l'elezione diretta del Presidente, cui spetta la nomina del Primo Ministro.

- **Distretto Autonomo di Brčko**: creata nel 2000, questa entità è sotto la giurisdizione di entrambe le due entità federate.

- **Sistema Partitico**: I partiti sono configurati preminentemente su base etnica, anche se esistono partiti che si definiscono multi-etnici:

- **Partito social democratico della Bosnia ed Erzegovina** (SDP): socialista - multi-etnico;

- **Partito d'Azione Democratica** (SDA): nazionalista e conservatore - bosgnacco;

- **Alleanza dei social democratici indipendenti** (SNSD): socialdemocratico, nazionalista, anti-musulmano secessionista - serbo;

- **Partito Democratico Serbo** (SDS): ultranazionalista - serbo;

- **Partito per la Bosnia-Erzegovina** (SBIH): liberalconservatrice - multi-etnico;

- **Comunità Democratica Croata** (HDZ): conservatore, nazionalista e cattolico - croato;

- **Partito Nostro** (NS): liberal-progressista - multi-etnico;

- **Unione per una Bosnia migliore** (SBB): conservatore, filo-occidentale e filo-americano - multi-etnico .

- **Procedimento elettorale**: se ne occupa la Commissione Elettorale della Bosnia:
- **Fase preparatoria**: verifica la documentazione per l'eleggibilità dei candidati;
- Pubblica la data dell'elezione nella Gazzetta Ufficiale;
- Vigila la regolarità delle operazioni elettorali;
- Dispone di un periodo di 30 giorni per verificare i risultati per poi pubblicarli nella Gazzetta Ufficiale;
  
- **Sistema elettorale**:
- **Sistema elettorale federale**:
- **Camera dei Rappresentanti**: I membri non possono essere allo stesso tempo le categorie elencate nell'*Art. 1, comma 8* della *L.e* (es: Diplomatici, militari, avvocati, ecc.)  
Per presentare le candidature i partiti e le coalizioni devono avere le firme di 10.000 elettori, mentre ne occorrono 5.000 per le singole candidature.
- Il sistema elettorale è un proporzionale con metodo *St. Lauge* e recupero dei resti; le circoscrizioni sono i **Cantoni** e nella Federazione e i **Municipi** nella Repubblica Srpska.  
La soglia di sbarramento è del **3%**; i partiti che la superano hanno diritto alla ripartizione dei seggi non assegnati; i collegi sono plurinominali, nella quale alle Elezioni del **2006**, sono stati eletti 30 (21 dalla Federazione, 9 membri dalla Repubblica Srpska), mentre i restanti 12 seggi erano assegnati ai partiti con più alti resti.
  
- **Presidenza della Repubblica**: L'**Art. V** della Costituzione indica la composizione della Presidenza a tre membri che vengono direttamente eletti dai propri gruppi etnici con uno **scrutinio a turno unico**: l'Organo ha un mandato di 4 anni, mentre le funzioni di Presidente sono esercitate a rotazione dai membri per otto mesi, a cominciare dal candidato che ha ottenuto più voti, a meno che questi non era in carica al momento delle elezioni.
  
- **Sistemi elettorali delle entità federate**: la stessa legge elettorale dello Stato Federale in questione: proporzionale con circoscrizioni plurinominali, sbarramento del 3%, e rappresentanza minima (4 deputati) nelle Camere elettive delle due Nazioni Costituenti.
  
- **Federazione di Bosnia-Erzegovina**
- **Camera dei deputati**: composta da 98 deputati, la maggior parte elett in varie circoscrizioni regionali, una parte del 23-27% (cosiddetta di conguaglio) su tutto il territorio della Federazione;
- La **Camera (o Casa) dei Popoli**: 58 deputati eletti dalle assemblee dei 10 cantoni sulla base dell'etnia: 17 Croati, 17 Serbi e 17 Bosniaci e 7 scelti da altre minoranze nazionali, ai quali sono assicurati dei seggi. Un altro meccanismo nella legge elettorale prevede la rappresentanza proporzionale delle popolazioni dei cantoni così come dai numeri dell'ultimo censimento.
  
- **Repubblica Srpska**
- **Assemblea nazionale**: comprende 83 membri, un certo numero di deputati è eletto in circoscrizioni plurinominali, una parte del 23-27% invece su tutto il territorio della Repubblica.

## Bibliografia e fonti

### Germania:

- *Sistema elettorale tedesco*, Wikipedia;
- *Sistema Elettorale Tedesco: un modello possibile per l'Italia?* di Valeria Tonti (PDF);
- *Federalismo, regionalismo e riforma del federalismo tedesco* di Dian Schefold, 2006 (PDF);
- *Le elezioni per il Landtag in Baviera. Parlare a Monaco perché Berlino intenda*, di Andrea De Petris, 2013, federalismi.it (PDF);
- *Il sistema elettorale del Consiglio regionale tra fonti statali e fonti regionali*, di Matteo Cosulich, 2008 (Google books).

### Austria:

- Wikipedia: Austria; Politica dell'Austria, Presidente Federale (Austria), Capi di Stato dell'Austria;
- *Austria*, Tiscali europa;
- Aussenministerium Österreich;
- *Il sistema elettorale del Consiglio Regionale tra fonti statali e fonti regionali*, di Matteo Cosulich (Google books);
- *Il Parlamento Austriaco*, scheda di *Republik Österreich, Parlament* (PDF).
- *Relazione della I Commissione Permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del consiglio e interni)*, 15/09/2011, XVI Legislatura, Camera dei Deputati;
- *Legge Costituzionale Federale della Repubblica d'Austria* (LGF), tratta dal sito Ufficiale della Regione Veneto;

### Belgio:

- Wikipedia: Politica del Belgio, Camera dei Rappresentanti, Senato (Belgio)
- Anna Mastromarino, *Belgio*, collana "Si governano così", il Mulino 2012;
- *Funzionamento del sistema* (Google books);
- *Esempi di attribuzione seggi*, Autonomie locali, Regione Friuli Venezia Giulia (PDF);
- *Sistemi elettorali*, di Giorgio Gallo (PDF);
- *La public governance in Europa*, Belgio, Formez, a cura di Valeria de Magistris e Patrizia Messina, Area Progetti Editoriali, 2004.

### Bosnia-Erzegovina:

- Wikipedia: Politica della Bosnia ed Erzegovina, Camera dei Rappresentanti, Federazione di Bosnia ed Erzegovina, Camera dei Rappresentanti, Camera dei Popoli, Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina, Assemblea Nazionale;
- *Giurisdizione costituzionale e legale*, sito ufficiale della Presidenza della Bosnia ed Erzegovina;
- Rodolfo Bastianelli, *La struttura Internazionale della Bosnia-Erzegovina*, Panorama Internazionale (PDF);
- East Journal;
- *BOSNIA: Focus elezioni/4: il sistema elettorale. Come si struttura la politica bosniaca*, di Matteo Zola, 17/09/2010;
- *BOSNIA: Focus elezioni/5: breve guida ai partiti politici*, di Federico Resler, 22/09/2010;
- Bosnia Erzegovina, materiale per la formazione sulla struttura e sulle funzioni del Parlamento, Progetto IPALMO (PDF);
- *Funzionamento dei sistemi elettorali e minoranze linguistiche*, di Oskar Peterlini, 2010 (Google books);

# Il sistema elettorale negli Stati Uniti d’America e in Messico

Claudia Muttin. GFE Prato

## 1 – Introduzione

Questa parte del contributo analizza sinteticamente la struttura dei sistemi elettorali statunitense e messicano. L’obiettivo principale del contributo è quello di delineare le caratteristiche fondamentali dei due sistemi, i modi e i tempi che caratterizzano il loro funzionamento e il rapporto di interdipendenza fra i diversi livelli istituzionali che in essi convivono, soprattutto per consentire l’individuazione di alcune informazioni che consentano in via preliminare un confronto con gli elementi del progetto di un sistema elettorale – federale – europeo.

## 2 – Il sistema elettorale negli Stati Uniti

Il sistema elettorale statunitense regola l’esercizio del voto e l’individuazione dei rappresentanti popolari a più livelli. Le elezioni interessano almeno tre livelli di governo (*jurisdictions*) e si distinguono in federali, statali e locali (a livello di contee e poi – nelle aree in cui non esiste più un livello autonomo per la contea e nei c.d. *unincorporated places* – di *municipality* ed eventualmente distretti). Oltre a questo criterio “verticale”, in virtù del principio della separazione dei poteri, il sistema elettorale è segnato anche da una strutturazione “orizzontale”: le elezioni interessano sia il potere esecutivo, sia le istituzioni legislative (nel c.d. “*election day*” le elezioni riguardano entrambi i poteri), sia il potere giudiziario (anche se con riguardo ad una sola parte della magistratura, ad es. nella maggior parte dei casi vengono individuati tramite elezione i giudici dei tribunali degli Stati e i procuratori distrettuali).

Un’altra distinzione (ed elemento caratterizzante il sistema statunitense) riguarda la dicotomia tra elezioni primarie ed elezioni generali; in quelle primarie, che hanno luogo in tutti i livelli verticali del sistema elettorale, i partiti eleggono i candidati che li rappresenteranno nella competizione generale.

Le elezioni federali eleggono il Presidente degli Stati Uniti d’America (e il Vice-Presidente) ed il Congresso. Com’è noto, il Presidente è individuato attraverso un voto indiretto, tramite il quale i cittadini eleggono un Collegio Elettorale (i c.d. “Grandi Elettori”, ognuno con un voto assegnato), che eleggerà poi il Presidente. Le elezioni Presidenziali si svolgono solitamente all’inizio del mese di novembre (per regioni storiche, il martedì successivo al primo lunedì di novembre), e il Presidente-eletto entra in carica a partire dal gennaio dell’anno successivo.

Per quanto riguarda il Congresso, il sistema elettorale statunitense prevede sistemi di elezione differenti a seconda che le elezioni riguardino il Senato o la Camera dei Rappresentanti. I senatori – un totale di cento, due per ogni Stato federato – vengono rinnovati per un terzo ogni due anni, in modo da cambiare a rotazione la “classe” di senatori eletta, mentre la Camera dei Rappresentanti – composta da 435 rappresentanti (con diritto di voto) e 6 delegati (senza diritto di voto), eletti con proporzioni legate al peso demografico degli Stati nel rispetto del c.d. *Connecticut Compromise* – è completamente rinnovata ogni due anni; l’elezione si basa sul sistema FPTP “*first past the post*” (uninomiale maggioritario).

Al livello federale, il rinnovo del Senato e l’elezione della Camera producono un calendario elettorale molto fitto; ogni quattro anni le elezioni legate alla vita del Congresso coincidono con quelle presidenziali, ma un appuntamento elettorale ha luogo anche durante il mandato presidenziale (le c.d. elezioni di “*midterm*”); il risultato del sistema si traduce tendenzialmente in un costante avvicendamento delle forze politiche al potere e in un rapporto di controllo dinamico che

collega potere legislativo ed esecutivo (la tendenza storica negli Stati Uniti è quella di veder emergere un Congresso dello stesso “colore” partitico del Presidente dall’*election day*, e un risultato più favorevole al “colore” opposto in occasione delle elezioni di *midterm*).

Con riguardo alla “fluidità” del sistema elettorale statunitense vale forse la pena di rilevare quanto la vita di quest’ultimo sia segnata dal sistema politico e partitico americano. Per quanto riguarda le elezioni presidenziali, le regole per l’attribuzione del diritto di voto alle primarie variano da Stato a Stato; in alcuni casi, le primarie sono „chiuse” e consentono la sola partecipazione degli elettori registrati per il partito (principalmente Democratico o Repubblicano), in altri sono “aperte” agli elettori registrati per qualsiasi partito (o come indipendenti). A livello federale, entrambi i partiti maggiori dispongono di un organo direttivo, chiamato Comitato nazionale (il *Democratic National Committee* e il *Republican National Committee*), che si occupa fondamentalmente di organizzare le primarie, convocare la *Convention* che presenterà il candidato alle elezioni presidenziali ed assistelo nel corso della campagna elettorale. Per quanto riguarda le elezioni dei membri del Congresso, i due maggiori partiti hanno poi distinti comitati elettorali (gli *Hill committees*). Nello svolgimento della vita politica quotidiana, gli eletti tendono a sostenere le linee politiche del partito a cui appartengono (*toe the line*), ma non sono rari gli episodi di opposizione alla linea del proprio “colore” (*cross the aisle*).

Passano al livello inferiore di organizzazione del potere, le elezioni statali non sono in principio coordinate con quelle federali: costituzioni e previsioni normative di matrice statale regolano la materia elettorale al livello sub-federale (con il limite costituito da previsioni poste per il livello superiore).

Strutturalmente, le modalità di elezione rispecchiano quelle del livello federale, con i rappresentanti del potere esecutivo (i Governatori), del potere legislativo (organizzato in un sistema bicamerale – con l’unica eccezione dello Stato del Nebraska – in cui spesso i senatori hanno un mandato di quattro anni e i membri della camera bassa di due) e di quello giudiziario eletti separatamente. Lo stesso schema vale per le elezioni locali (a livello di contea e città in cui i sistemi istituzionali sono particolarmente eterogenei e sono distinguibili soprattutto in casi di adozione della figura del *mayor-council*, del *council-manager* o della Commissione cittadina). In generale, gli appuntamenti elettorali tendono a convergere intorno all’*election day* o alle elezioni *midterm* per motivi di efficienza, efficacia e riduzione dei costi (con per lo più utili ripercussioni dal punto di vista della coesione istituzionale e coinvolgimento politico dell’elettorato); alcuni Stati e livelli di potere locale continuano invece a svolgere le proprie elezioni negli anni (dispari) in cui non sono previste elezioni che coinvolgono il livello federale (nei i c.d. *off years*).

Struttura temporale delle elezioni statunitensi: un esempio

Year	2012	2013	2014	2015	2016
Type	Presidential	Off-year	Midterm	Off-year	Presidential
President	Yes	No			Yes
Senate	Class I (33 seats)	No	Class II (33 seats)	No	Class III (34 seats)
House	All 435 seats	No	All 435 seats	No	All 435 seats
Gubernatorial	11 states	2 states	36 states	3 states	11
Other state and local offices	Varies from state-to-state, county-to-county, city-to-city, community-to-community, etc.				

### 3 – Il sistema elettorale in Messico

Anche in Messico il sistema che definisce le modalità di elezione dei poteri legislativo ed esecutivo a tutti i livelli di governo previsti dalla Federazione è caratterizzato da un'ampia eterogeneità ed autonomia nella regolazione dei diversi livelli "verticali" delle elezioni.

L'elezione del Presidente e dei membri del *Congreso de la Unión* sono tra di loro ancor più "più indipendenti" rispetto a quanto osservato nel caso statunitense. Il Presidente è eletto direttamente dai cittadini (a maggioranza semplice) per un mandato di sei anni (senza possibilità di un secondo mandato). Le elezioni si tengono solitamente durante i primi giorni di luglio (sono gestite dall'IFE, *l'Instituto Federal Electoral*) e il vincitore entra in carica a partire dal dicembre dello stesso anno.

Il Congresso messicano è composto da due camere, quella dei deputati (*Cámara de Diputados*) – cinquecento membri, eletti con un mandato di tre anni in parte attraverso collegi uninominali (trecento) ed in parte attraverso metodo proporzionale (duecento, divisi fra cinque collegi pluri-stato multinominali, ognuno dei quali assegna quaranta deputati) – e quella dei Senatori (*Cámara de Senadores*). I centoventotto Senatori vengono eletti con un mandato di sei anni, anche in questo caso in parte in rappresentanza degli stati federati (novantasei, tre per ogni stato più un senatore per il distretto federale di Città del Messico) ed in parte attraverso metodo proporzionale su base nazionale. Anche il mandato dei trentuno governatori statali messicani ha una durata di sei mesi.

Struttura temporale delle elezioni messicane: un esempio

Position	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Type	Presidential (July) National Congress (July)	None	None	Gubernatorial (October) National Congress (July)	None	None
President and vice president	President and vice president	None	None	None	None	None
National Congress	All seats	None	None	All seats	None	None
Provinces, cities and municipalities	None	None	None	All positions	None	None

### 4 – Conclusioni

Ad una prima analisi esplorativa, i sistemi elettorali statunitense e messicano mostrano punti di contatto e differenze. Se da un lato le differenze più rilevanti (per esempio, la durata dei mandati Presidenziali e parlamentari, la struttura partitica, il metodo diretto o indiretto per l'elezione del Presidente) rispecchiano preferenze e specificità storiche e culturali dei due Paesi, dall'altra il sistema di governo federale, comune a Stati Uniti e Messico, impone una simile architettura del sistema elettorale. Quest'ultimo si articola verticalmente su più livelli, distingue orizzontalmente i poteri dello Stato e garantisce nell'organo legislativo sia una rappresentanza dei cittadini che degli Stati federati.

Da rilevare è il debole coordinamento temporale fra i diversi appuntamenti elettorali, federali, statali e locali. Considerata la natura accentrata dello Stato federale in entrambi i casi, non sembra presentarsi una forte necessità di pianificare gli appuntamenti elettorali in modo da minimizzare il rischio di continui ostacoli e rallentamenti al dibattito politico. Un aspetto che invece dovrebbe analizzato al momento della costruzione di un sistema elettorale federale europeo in virtù del ruolo

prominente giocato ancora oggi dai Governi nazionali (e dunque dalle loro vicende elettorali). In particolare, inoltre, la ormai stabile struttura bipartitica del sistema statunitense contribuisce a favorire la tenuta a tutti i livelli nonostante l'assenza di una vera e propria "cascata" elettorale. Se da una parte, dunque, i sistemi elettorali messicano e statunitense tracciano la traiettoria da seguire per ogni federazione in formazione, dall'altra l'Europa deve trovare la propria via per costruire una democrazia a misura di tutti i suoi cittadini.

## **Bibliografia e Fonti**

United States Constitution (1787)

<http://constitutioncenter.org/>

Luca Stroppiana, "Stati Uniti". Il Mulino, Bologna, 2006. ISBN 88-15-10516-6

Massimo Teodori, "Il Sistema politico americano". Newton & Compton, Roma, 1996.

[http://it.wikipedia.org/wiki/Stati\\_Uniti\\_d'America](http://it.wikipedia.org/wiki/Stati_Uniti_d'America)

<http://it.wikipedia.org/wiki/Messico>

Constitución Política de los Estados Unidos Mexicanos de 1917

[http://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS\\_ITEM:1404](http://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:1404)

# Repubblica Federale Brasiliana, Repubblica Bolivariana del Venezuela e Repubblica Argentina

Giulio Saputo, GFE Firenze

I paesi latino-americani sono rimasti indubbiamente influenzati, sin dall'indipendenza dalle potenze europee (e da quel momento in avanti), dalle strutture politiche del potente vicino del Nord. Basti pensare ai moti per costituzioni decentrate o federali che si sviluppano in molti degli Stati Sud americani nel corso del '800: Venezuela (1818), Messico (1824), Brasile (1834), Province unite dell'America centrale (1821 – 1838), Argentina (1853)<sup>3</sup>. Oggi, dopo un travagliato XX secolo, accantonato (ma non dimenticato) il sogno per l'unione dell'intera America Latina, alcuni di questi paesi si sono dati delle costituzioni federali capaci di garantire l'unione politica (nonostante le grandi dimensioni territoriali e le profonde divergenze sociali) di milioni di cittadini in un unico Stato. Per giudicare la struttura di queste nazioni è senz'altro utile adottare la distinzione proposta da Wheare tra una costituzione federale e un governo federale, che non è altro che l'applicazione della distinzione tra costituzione in senso formale e in senso materiale. Nello specifico, Brasile, Argentina e Venezuela agiscono molto spesso applicando la costituzione federale ma non rispettandone il principio. Questo avviene perché, com'è avvenuto per l'URSS, il problema dominante per questi paesi «è quello di far prevalere l'autorità dello Stato sulle comunità territoriali e sui gruppi sociali che lo compongono»<sup>4</sup>. Sebbene per esigenze di politica estera e per i risultati dell'attuale sistema economico<sup>5</sup> si affermino tendenze politiche del tutto simili a quelle dello Stato unitario, rimane il fatto che quest'ultimo difficilmente si potrà affermare in regioni di così grandi dimensioni a carattere multi-etnico (basti vedere ancora il caso della Russia) ed è possibile che questi Stati completeranno in futuro lo sviluppo del decentramento federale.

## 1 – Il sistema elettorale brasiliano e le sue conseguenze

Il Brasile è il quinto Stato al mondo in ordine di grandezza, con un'area che supera gli 8 milioni e mezzo di chilometri quadrati e con una popolazione di oltre 200 milioni di abitanti. Il sistema federale brasiliano comprende al suo interno tre livelli di governo: l'Unione, 26 Stati con l'aggiunta di un Distretto federale (dove si trova la capitale, Brasilia) e più di 5500 Comuni<sup>6</sup>.

La Costituzione del 1988, che fonda la Repubblica Federale Brasiliana, garantisce ampie competenze amministrative e legislative agli Stati membri (conferendo loro discrete risorse tributarie) e concede molta autonomia alle unità federali. Per seguire un percorso storico dei sistemi istituzionali che si sono succeduti in Brasile dal momento dell'indipendenza (tra la proclamazione di una repubblica e la costituzione di uno Stato accentrato nelle mani di dittatori militari), si può affermare che «il federalismo brasiliano, seguendo una tendenza mondiale, è partito da un federalismo dualistico, con ripartizione delle competenze esclusive, per giungere a un federalismo cooperativo, e al tanto auspicato federalismo equilibrato attuale»<sup>7</sup>. Si mantiene, dunque, la forma classica della ripartizione delle competenze, destinando all'Unione e ai Municipi competenze espresse, e agli Stati i poteri restanti e residuali.

3 Jean-Francis Billion, *Il federalismo latino – americano*, «Il Federalista», 1993, num. 1, p. 21.

4 Lucio Levi, *Recenti sviluppi della teoria federalista*, «Il Federalista», 1987, num. 2, p. 105.

5 Per l'evoluzione del federalismo in questi paesi rispetto all'obiettivo del loro sviluppo economico – sociale, vedi anche Luisa Casseti, *Le regole costituzionali sul governo dell'economia ed i processi federali nell'esperienza sudamericana*, «Federalismi.it», 24 Febbraio 2005, <http://goo.gl/a57B4a>.

6 Valeriano Mendes Ferreira Costa, *Brazil (Federative Republic of Brazil)*, in *Handbook of Federal Countries*, Forum of Federations, Griffiths, 2005, p. 91.

7 Marcelo Figueiredo, *Il modello federale brasiliano (storia, disciplina e sistema delle risorse finanziarie)*, «Istituzioni del federalismo: rivista di studi giuridici e politici», 2010, num. 5 – 6, p. 529.

Il Presidente della Repubblica detiene il potere esecutivo, è capo dello Stato, del Governo e dell'Amministrazione. È eletto a suffragio universale per un mandato di 4 anni, rinnovabile una sola volta. Per quanto riguarda il parlamento, definito Congresso Federale, è bicamerale, composto dal Senato Federale e dalla Camera dei Deputati. Il Senato Federale rappresenta gli Stati membri, è composto da 81 senatori eletti per un mandato di 8 anni, a sistema maggioritario. I senatori sono 3 per ogni Stato (compreso il Distretto Federale) ma i seggi che occupano vengono rinnovati per un terzo in un'elezione e per due terzi in quella successiva. In ogni Stato i partiti possono formare coalizioni variabili, garantendosi un'ampia autonomia regionale. La Camera dei Deputati rappresenta il popolo, è composta da 513 deputati, eletti per un mandato di 4 anni, con sistema proporzionale in circoscrizioni che coincidono con gli Stati e con il Distretto Federale. Le istituzioni politiche dei singoli Stati e Comuni ricalcano quelle federali, così per le elezioni di Presidente, Senatori e Deputati federali si prevede un sistema maggioritario a doppio turno (per gli incarichi esecutivi come Presidente e Governatori), che coincide con le elezioni statali (Governatori e Deputati statali). Le elezioni municipali sono sempre realizzate 2 anni più tardi<sup>8</sup>.

Il sistema presidenziale brasiliano si appoggia, dunque, su una democrazia multipartitica che, a differenza di un altro grande Stato – continente come l'India, non risulta travagliato da rischi di violenze interetniche. I problemi più gravi per il sistema politico emergono attorno alle questioni della disciplina partitica e della corruzione. La legge elettorale proporzionale<sup>9</sup> e il sistema di elezione federale al Senato, con l'aggiunta di politiche "asimmetriche" garantite dalla Costituzione (che nel caso di forte impegno o di finanziamenti dello Stato federale e di non cooperazione tra le singole entità federate rischiano di portare a una forte disparità di trattamento tra le regioni nord/nord est a sfavore di quelle poste a sud/sud est)<sup>10</sup> rendono il quadro politico molto frammentario e i partiti divisi in molti rivoli localistici. Le iniziative più importanti del Presidente possono essere bloccate dai due rami del Parlamento, e i veti incrociati dei partiti hanno finito per essere un freno a delle necessarie riforme strutturali. Detto questo, possiamo comprendere quanto il sistema elettorale brasiliano favorisca la frammentazione delle forze e un alto regionalismo politico, con i partiti che per raggiungere una presenza nazionale e garantire la governabilità sono costretti ad allestire numerose alleanze e compromessi nel rischio continuo di una paralisi politica<sup>11</sup>. Con le parole di Raul Machado Horta (che fu Professore alla facoltà di diritto dell'Università federale di Minas Gerais) possiamo riassumere i caratteri della crisi del federalismo brasiliano, per cui:

le sue manifestazioni acute risiedono nel sistema elettorale, nel sistema dei partiti, nella composizione del Congresso Nazionale, riflettendo la subrappresentanza degli Stati più popolosi e la super-rappresentanza degli Stati di minor popolazione, e nel comportamento monarchico del regime presidenziale. La proliferazione dei partiti politici origina da una legislazione elettorale permissiva, che ha favorito la comparsa di organizzazioni partitiche prive di rappresentatività. La maggioranza si dissolve nel gioco volubile degli interessi, indebolendo l'esercizio delle attribuzioni legislative e politiche del Congresso Nazionale. Nella pratica compensatoria, per ovviare alle omissioni dell'attività legislativa, si accresce la legislazione governativa (...). Questo preoccupante quadro d'instabilità nel Congresso e di esacerbazione legislativa dell'Esecutivo monocratico ha le sue origini nel sistema elettorale, responsabile diretto del multipartitismo del sistema brasiliano... La frammentazione dei partiti rende molto difficile la formazione di maggioranze solide nelle Assemblee legislative, e questa frammentazione potrà trasformarsi in un fattore di ingovernabilità.<sup>12</sup>

8 Servizio di collegamento con l'UE, Regione Emilia Romagna, *Dossier Repubblica Federale del Brasile*, Novembre 2008, <http://goo.gl/bPOCSV>.

9 Nonostante le eccezioni e le confutazioni, valgono indubbiamente in questo caso le leggi o generalizzazioni di Duverger: «La rappresentanza proporzionale tende a un sistema di partiti multipli, rigidi e indipendenti; lo scrutinio maggioritario a un solo turno, al dualismo dei partiti». Vedi Gianfranco Pasquino, *I sistemi elettorali*, il Mulino, Bologna, 2006, p. 24.

10 Ricardo Maurício Freire Soares, *Riflessioni sul federalismo brasiliano*, Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini", <http://goo.gl/B6XHdH>.

11 Cfr. ISPI dossier, *Il Brasile dopo Lula*, <http://goo.gl/0oAw7> e Adriana Bernardotti, *BRASILE, la Riforma politica di Dilma Roussef: finanziamento pubblico per migliorare la democrazia*, *Cambialmondo*, 11 agosto 2013, <http://goo.gl/7ozmSf>.

12 Cfr. Raul Machado Horta, *Reconstrução do federalismo na Constituição Republicana de 1988*, conferenza

In questo contesto, che non si può giudicare in modo nettamente positivo o negativo (poiché il passaggio al federalismo cooperativo del Brasile è avvenuto solo in tempi recenti), si è sviluppato un “esperimento di alternativa democratica” molto interessante: il Comune di Porto Alegre. In questa città che supera il milione di abitanti, nel 1989 si è tentato di unire il sistema classico della democrazia rappresentativa a quello deliberativo<sup>13</sup> (nonostante l'alta percentuale di povertà e analfabetismo) attraverso la cogestione di parte del bilancio del Comune tra assemblee popolari e istituzioni. Il funzionamento di questo «bilancio partecipativo»<sup>14</sup> prevede delle decisioni assunte secondo uno scadenziario stagionale: nel mese di marzo si tengono una serie di riunioni preparatorie di micro-livello in tutto il territorio cittadino. In aprile e maggio si riuniscono delle assemblee territoriali e tematiche per votare le priorità relative all'anno successivo e per eleggere i quarantotto delegati al Consiglio di bilancio. Sarà questo organismo, che riunisce i rappresentanti delle deliberazioni popolari e quelli delle istituzioni a stabilire alcune priorità di spesa del governo locale per l'anno successivo (l'iter si conclude con l'adozione del bilancio partecipativo da parte del consiglio municipale e del sindaco a fine anno)<sup>15</sup>.

## 2 – Un federalismo fortemente accentrato: il caso del Venezuela.

Il Venezuela è il settimo Stato del Sud America, con un'area di quasi un milione di chilometri quadrati e una popolazione di circa 28 milioni di abitanti. Da un punto di vista amministrativo la Repubblica Bolivariana del Venezuela è composta da 23 Stati federati, più il Distretto della capitale e 11 Dipendenze federali (costituite dal raggruppamento di 72 isole del Mar dei Caraibi)<sup>16</sup>. Gli Stati (Distretto e Dipendenze incluse) sono suddivisi in unità politiche più piccole, i Comuni, che a loro volta sono costituiti da Parrocchie. Questa nazione rappresenta in pieno il caso emblematico che abbiamo riferito precedentemente di un sistema federale posto in crisi dalle necessità date dallo sviluppo economico e dal mantenimento della coesione politica. La particolarità della Costituzione del 1999 sta senza dubbio nella divisione dei poteri dello Stato, che vede Potere Municipale, Potere Statale e Potere Nazionale. Il Potere Nazionale, superando la classica tripartizione, si divide in Legislativo, Esecutivo, Giudiziario, Cittadino ed Elettorale (Articolo 136). L'aggiunta di quest'ultimi due rafforza indubbiamente l'autorità centrale dello Stato, poiché costituiscono quasi sicuramente alcuni degli strumenti dell'ascesa al potere di Chavez<sup>17</sup>: il Potere Elettorale, rappresentato dal Consejo nacional electoral, e il Potere “morale” dei cittadini, incarnato dal Consejo moral republicano (con funzioni assai vaghe). Grazie anche a molte riforme costituzionali del 2009<sup>18</sup>, fra cui l'eliminazione del limite di rielezione per il Presidente, l'ampliamento delle funzioni delle forze armate e della sfera dell'intervento statale nei settori informativo ed economico, si è creato di fatto un regime socio-populista (con una crescente cittadinanza sociale e una

---

tenuta il 23 settembre 1994 nella Facoltà di Diritto dell'USP, cit. in M. Figueiredo, *Il modello federale brasiliano (storia, disciplina e sistema delle risorse finanziarie)*, «Istituzioni del federalismo: rivista di studi giuridici e politici», 2010, num. 5 – 6, pp. 535 – 536 e il precedente Raul Machado Horta, *Reconstruindo o federalismo brasileiro*, <http://goo.gl/yqGIEh>.

13 Secondo cui «la legittimazione politica non poggia sull'urna elettorale o sulla regola di maggioranza in sé, quanto, piuttosto, sulla capacità di presentare ragioni, spiegazioni e proposte plausibili per le decisioni pubbliche. L'obiettivo chiave è la trasformazione delle preferenze individuali, attraverso un processo di deliberazione, in posizioni che possano superare l'esame e la verifica pubblici». Vedi David Held, *Modelli di democrazia*, Mulino, Bologna, 2007, p. 410.

14 Tr. «Orçamento Partecipativo».

15 Per un approfondimento su Porto Alegre vedi Giovanni Allegretti, *L'insegnamento di Porto Alegre*, Alinea, Firenze, 2003.

16 Election Guide, Democracy Assistance and Election News, *Venezuela*, <http://goo.gl/qULoaX>.

17 Treccani, Atlante Geografico, *Venezuela*, <http://goo.gl/2pxx3g>.

18 Sull'eliminazione di poteri intermedi tra Poteri intermedi e Governo centrale, basti ricordare che il governo nazionale definisce l'organizzazione e il funzionamento del Consiglio Legislativo nei singoli Stati (Articolo 162). Per ulteriori approfondimenti sulla crisi del federalismo in Venezuela vedi Christi Rangel Guerreo, *Declin of federalism in Venezuela*, ottobre – novembre 2007, <http://goo.gl/O8q2Gi>.

compressione della cittadinanza civile). Le elezioni in questo paese si svolgono sin dal 1998 con un sistema all'avanguardia (macchine elettorali “Direct Recording Electronic”) e sono amministrare dal Consejo nacional electoral. Il Presidente (capo dello Stato e detentore dell'esecutivo) viene eletto ogni 6 anni a suffragio universale, con formula elettorale a maggioranza relativa (*winner takes all*) e, come già detto, può essere rieleggibile illimitatamente. In Venezuela è stato abolito il bicameralismo ed esiste un'unica camera, l'Assemblea Nazionale. Questo significa che non esiste un Senato in cui gli Stati possano essere equamente rappresentati. L'autonomia dei singoli Stati che formano la federazione viene formalmente tutelata dall'obbligo teorico (spesso non rispettato) di una consultazione degli Stati su cui legifera l'unica camera rappresentante l'intero elettorato<sup>19</sup>. Le elezioni dei 165 deputati all'Assemblea Nazionale, senza limite di rielezione, si svolgono ogni 5 anni: 110 deputati sono eletti tramite la formula *plurality* (la maggioranza relativa dei voti è sufficiente ad ottenere il seggio) in 87 distretti elettorali. Tra questi distretti, 68 eleggono un solo deputato, 15 ne eleggono due<sup>20</sup> e 4 ne eleggono tre<sup>21</sup>. I rimanenti 52 deputati sono eletti tramite liste chiuse di partito (tre seggi sono riservati alla minoranza Indigena). Le elezioni sul piano statale e comunale ricalcano quelle dell'Assemblea Nazionale (*plurality*), ma la durata della carica di Governatori e Consigli Legislativi, anch'essi senza limite di rielezione, è rispettivamente di 4 e 5 anni<sup>22</sup>. Concludiamo ricordando che il Venezuela, in quanto *democracia participativa y protagónica*, prevede da dettami costituzionali che tutte le cariche pubbliche elettive debbano essere sottoposte a un referendum popolare di approvazione e che i Comuni applichino un bilancio partecipativo (vedi esempio sopracitato di Porto Alegre).

### 3 – Le istituzioni e il sistema elettorale argentino

La Repubblica Argentina si estende su un territorio di poco inferiore ai 3 milioni di chilometri quadrati, con una popolazione che supera i 40 milioni di abitanti<sup>23</sup>. La federazione argentina è composta da 23 Province e un Distretto federale o Città Autonoma (Buenos Aires). Il potere legislativo è detenuto dal Consiglio Nazionale, che si articola in due camere: il Senato (72 seggi) e la Camera dei Deputati (257 seggi). Per quanto riguarda il Senato, ogni Provincia è rappresentata da tre senatori (il numero è stato aumentato da un emendamento costituzionale del 1994 per garantire i partiti di minoranza), il partito che prende più voti ottiene due seggi ma il rimanente resta riservato al secondo partito candidatosi. I senatori sono eletti per sei anni e la composizione del Senato viene rinnovata per un terzo ogni due anni, così le 24 Province (23 più il Distretto federale) risultano divise in gruppi di 8, in modo da alternarsi alle elezioni ogni biennio. La Camera dei Deputati è eletta ogni 4 anni ed è anch'essa rinnovata per metà ogni due. I seggi sono distribuiti<sup>24</sup> in base alla popolazione, con la garanzia di almeno 5 deputati per le province che altrimenti non avrebbero diritto ad eleggerne. Per entrambe le camere del Consiglio Nazionale sono previste delle leggi precise per garantire alle donne almeno un terzo dei seggi (*Gender quota law*, 1991)<sup>25</sup>. Il presidente e il vicepresidente, detentori dell'esecutivo ed in carica per 4 anni, sono eletti insieme dall'intero corpo elettorale nazionale e non possono essere rieletti se non dopo il passaggio di un mandato. La procedura di scrutinio prevede che il candidato, per essere eletto al primo turno, deve ottenere il 45

19 Allan R. Brewer – Carías, *Venezuela (Bolivarian Republic of Venezuela)*, in Handbook of Federal Countries, Forum of Federations, Griffiths, 2005, pp. 396 – 400.

20 In questi Stati una lista per ottenere entrambi i seggi deve ricevere il doppio dei voti del candidato più votato di un'altra lista.

21 L'operazione di distribuzione dei seggi avviene attraverso la formula D'Hondt, vedi G. Pasquino, *I sistemi elettorali*, il Mulino, Bologna, 2006, p. 16.

22 Political Database of the Americas, Georgetown University, <http://goo.gl/uMI2Kx>.

23 Election Guide, Democracy Assistance and Election News, *Argentina*, <http://goo.gl/kJmQeS>.

24 L'operazione di distribuzione dei seggi avviene anche qui attraverso la formula del matematico belga D'Hondt.

25 Leslie A. Schwindt – Bayer, *Making quotas work: The effect of gender quota laws on the election of women*, University of Missouri, <http://goo.gl/3x9hmq>.

per cento dei voti, o il 40 per cento dei voti e un vantaggio sul secondo candidato di almeno il 10 cento. In alternativa, si procede al ballottaggio. Per quanto riguarda la data delle elezioni, è interessante notare la totale indipendenza delle Province e dei Comuni rispetto al governo centrale: se le elezioni nazionali vengono convocate dal Presidente, quelle locali (le cui istituzioni ricalcano quelle nazionali) sono indette dalle singole autorità<sup>26</sup>.

---

26 Carlos M. Regúnaga, *The Argentine Elections: Systems and candidates*, «Hemisphere Focus. Center for Strategic and International Studies», 22 ottobre 2007, vol. XV, num. 5, Washington D.C., <http://goo.gl/xG6EJ4>.

# I sistemi elettorali di India, Pakistan e Nepal

Marco Villa, GFE Genova

Il continente asiatico, a livello federale, offre tre realtà ben distinte tra di loro, pur trovandosi confinanti a livello geografico. Gli stati in questione sono India, Pakistan e Nepal. Due di essi, l'India e il Pakistan, hanno una radice istituzionale comune, derivata dalla dominazione inglese e all'appartenenza al Commonwealth. Il loro sistema elettorale, infatti, è a base uninominale. Il Pakistan però riserva nelle elezioni dell'Assemblea Nazionale qualche originalità istituzionale, derivante dai tentativi di laicizzazione e modernizzazione del paese, nonché dal riconoscimento delle minoranze etniche all'interno del proprio territorio. Il Nepal, infine, tiene una storia a sé. In Nepal è ancora in corso il processo istituzionale di creazione del paese, visto che è ancora attiva l'Assemblea Costituente. Nel 2007, infatti, avvenne, dopo una rivolta popolare e una serie di manifestazioni, il passaggio dalla monarchia alla repubblica. La situazione del paese, dopo sei anni, si presenta ancora instabile, anche se nel 2013 si terranno le elezioni per nominare i membri della futura Assemblea governativa, visto che, quest'anno, l'Assemblea Costituente cesserà le funzioni.

## 1 – India

L'India, la più grande democrazia del mondo con i suoi un miliardo e duecento milioni di abitanti, ha un elettorato attivo di settecento milioni di persone.<sup>27</sup> L'India non si presenta come uno stato unitario, e sarebbe errato trattarla in questo modo. Essa infatti è una federazione di ventotto stati e sette stati autonomi, ognuno dotato di autonomia e di particolarismo culturale e linguistico. Infatti normalmente è anche definita come Unione Indiana. Dal 1956, anno di promulgazione del *States Reorganisation Act*, gli stati hanno assunto una fisionomia in base alla lingua. La Costituzione dell'India riconosce tutte le ventotto lingue, ma ne utilizza solo due per l'apparato amministrativo: l'hindi e l'inglese come lingua sussidiaria, visto che è parlata dalla quasi totalità della popolazione. La presenza dell'inglese risolve la maggior parte dei problemi derivati al plurilinguismo del subcontinente indiano.<sup>28</sup>

L'influenza britannica si fa sentire anche nell'ordinamento istituzionale, che rispecchia ancora un principio di ordinamento britannico con la divisione tra le due camere, la Rajya Sabha (la camera alta) e la Lok Sabha (la camera bassa), di cui solo la Lok Sabha è eletta a suffragio universale dalla popolazione. I membri della Rajya Sabha, nel numero di 255, sono nominati dai singoli stati, tranne dodici seggi a discrezione del Presidente della Repubblica, che nomina personalità della scienza, arte e letteratura. Ogni stato ha i membri nominati in base al numero della popolazione. Il presidente della Repubblica è votato mediante un collegio speciale. Il capo dello stato ha una funzione puramente rappresentativa, mentre il vero potere è detenuto dal Presidente del Consiglio, nominato dal presidente della Repubblica. Solitamente il candidato Presidente è espressamente dichiarato in sede delle elezioni generali.<sup>29</sup>

Le elezioni politiche generali sono gestite dal *Electoral Commission of India* (abbreviato ECI), il quale, già dal 2004, aveva predisposto il voto elettronico.<sup>30</sup> Il sistema elettorale è uninominale a un turno, così come è previsto nella maggioranza dei paesi anglosassoni. Vista la vastità della

---

27 Electoral Commission of India, dati elettori per genere e stato di appartenenza, anno 2009: [http://eci.nic.in/eci\\_main/archiveofge2009/Stats/VOLI/05\\_StateWiseNumberOfElectors.pdf](http://eci.nic.in/eci_main/archiveofge2009/Stats/VOLI/05_StateWiseNumberOfElectors.pdf) (consultato in data 09/10/2013)

28 Le Taurillon, L'Inde, un modèle du fédéralisme?, di Arnaud Huc <http://www.taurillon.org/L-Inde-un-modele-du-federalisme.05872> (consultato in data 09/10/2013)

29 Elections in India, Wikipedia: [http://en.wikipedia.org/wiki/Elections\\_in\\_India](http://en.wikipedia.org/wiki/Elections_in_India) (consultato in data 09/10/2013)

30 Sito dell'Electoral Commission of India: [http://eci.nic.in/eci\\_main1/index.aspx](http://eci.nic.in/eci_main1/index.aspx); Electoral Commission of India, Electoral Rolls: [http://eci.nic.in/eci\\_main1/Elecroll.aspx](http://eci.nic.in/eci_main1/Elecroll.aspx) (consultato in data 09/10/2013)

popolazione e il rischio di brogli o d'incidenti, tra cui intimidazioni e rappresaglie, l'ECI ha previsto più turni, arrivati al numero di cinque con l'ultima elezione generale, del 2009.<sup>31</sup> L'India è un sistema pluripartitico, i cui partiti e rappresentanti si scontrano con la dicotomia tra il tradizionalismo e il processo di democratizzazione e di progresso, che avanzano lentamente. Uno dei problemi maggiori, parlando di tradizionalismo, è il sistema delle caste che, seppur abolito per legge, come in Giappone, in realtà continua a perdurare, anche tra i giovani.<sup>32</sup> Per far avvicinare la politica a ogni possibile strato sociale e visto l'alto tasso di analfabetismo nelle campagne ha portato i partiti politici a predisporre di campagne per mezzo della voce, parallelamente a una campagna oramai standard predisposta su radio, tv e mezzi di comunicazione tecnologica, come sms e Internet. Ugo Tramballi le ha giustamente soprannominate il “più grande spettacolo della democrazia” per via delle proporzioni gigantesche della tornata elettorale.<sup>33</sup> Portando all'attenzione i dati, le ultime elezioni generali, quelle del 2009, hanno visto la partecipazione attiva di 417.156.494 milioni d'indiani. I candidati in totale sono stati 8.070 di 370 partiti differenti. Hanno votato circa il 59,7% degli aventi diritto.<sup>34</sup> La percentuale degli aventi diritto negli stati oscillava tra il 44,27% del Bihar e il 90,21% del Nagaland.<sup>35</sup> Come ha evidenziato Peter R. de Souza, la popolazione si sente coinvolta in un processo politico, e in questo è merito anche dei politici locali, i quali riescono, a più livelli, dalle elezioni generali a quelle locali, a mobilitare e motivare gli elettori per partecipare alla “comunità politica”.<sup>36</sup>

## 2 – Pakistan

Particolare è la situazione del Pakistan. Il Pakistan è una repubblica federale composta da cinque stati, in cui la maggioranza della popolazione è di religione islamica. La suddivisione amministrativa del Pakistan prevede l'esistenza di quattro province, la capitale Islamabad, territorio speciale, il FATA, le aree tribali sotto amministrazione federale, che detengono una giurisdizione a parte prevista dalla Costituzione. In aggiunta il Pakistan amministra qualche area del Kashmir, territorio conteso con l'India.

L'ordinamento è di poco simile a quello indiano, visto che prevede due camere, l'Assemblea Nazionale (la camera bassa) e il Senato (la camera alta). L'Assemblea Nazionale, nel numero di 342 seggi. I seggi dell'Assemblea Nazionale sono normalmente attribuiti a ciascuna delle quattro province (in cui è suddiviso lo stato), le FATA, più la capitale, Islamabad. I Seggi oltre ad essere ripartiti tra le province e FATA, sono riservati alle donne e ai non musulmani dei seggi speciali. Questi seggi speciali, soprattutto per quanto riguarda il discorso delle minoranze, sono eletti attraverso il diritto di rappresentanza proporzionale delle liste dei candidati del partito politico sulla base del numero totale di posti generali garantito da ogni partito nell'Assemblea Nazionale o di un

31 Indian General Election 2009, Wikipedia: [http://en.wikipedia.org/wiki/Indian\\_general\\_election\\_2009](http://en.wikipedia.org/wiki/Indian_general_election_2009) (consultato in data 09/10/2013)

32 Per quanto riguarda il tradizionalismo indiano ricordiamo un fatto di cronaca recente, l'impiccagione di una diciassettenne per essere stata insieme a un ragazzo, parte della casta dei paria, gli impuri, avvenuto il 14 settembre del 2013. Internazionale, Innamorata di un paria impiccata dai fratelli nel Tamilnadu, 14 settembre 2013: <http://www.internazionale.it/news/india/2013/09/14/innamorata-di-un-paria-impiccata-dai-fratelli-nel-tamilnadu/> (consultato in data 09/10/2013)

33 Ugo Tramballi, Elezioni in India, il più grande spettacolo della democrazia: <http://ugotramballi.blog.ilsole24ore.com/slow-news/2013/09/elezioni-in-india-il-pi%C3%B9-grande-spettacolo-della-democrazia.html> (consultato in data 09/10/2013)

34 Indian General Election 2009, Wikipedia: [http://en.wikipedia.org/wiki/Indian\\_general\\_election\\_2009](http://en.wikipedia.org/wiki/Indian_general_election_2009) (consultato in data 09/10/2013)

35 Electoral Commission in India, risultati stato per stato <http://eci.nic.in/press/current/pn020309.pdf> (consultato in data 09/10/2013)

36 P. R. DE SOUZA, *I partiti e il processo elettorale in India. Nodi centrali nel dibattito politico corrente*, in *L'India contemporanea. Dinamiche culturali e politiche, trasformazioni economiche e mutamento sociale*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1998, pp.123-126

Assemblea Provinciale. L'Assemblea rimane in carica per cinque anni, quando decade e si ritorna a nuove elezioni.

Il Senato, invece, è il Consiglio degli Stati, è composto da 100 membri di cui quattordici sono eletti da ciascuna assemblea provinciale, otto sono eletti dai membri dell'Assemblea Nazionale dei FATA, due membri, una donna e un tecnocrate, invece, sono eletti nel distretto della capitale dei membri dell'Assemblea Nazionale. Infine quattro donne e quattro tecnocrati sono eletti dai membri di ogni Assemblea provinciale.

Il Commissario generale per le elezioni ha la responsabilità di tenere e prendere accordi per le elezioni al Senato in conformità con il sistema proporzionale per mezzo di un voto singolo trasferibile attraverso i collegi elettorali. Il mandato dei membri del Senato è di sei anni.

Il Presidente, invece è eletto da dei senatori, membri delle assemblee nazionali e provinciali.

Le elezioni, così come nella vicina India, sono gestite da una Commissione del governo.<sup>37</sup> Le elezioni sono a suffragio universale,

Venendo ai dati delle elezioni generali del 2013, invece, su un totale di 84.207.524 abitanti aventi diritto e registrati regolarmente nei registri di voto, solo 46.217.482 hanno votato.<sup>38</sup> La percentuale di votanti è quindi del 55,02%, 5% al di sopra della metà dei votanti.

Il Pakistan, per questa ultima tornata elettorale, è stato sconvolto da una serie di violenze e minacce, tra cui, le più importanti, la morte del Presidente del Movimento per la Giustizia, movimento progressista, arrivato secondo alle elezioni, nato intorno all'ex star di cricket Imran Khan, e le minacce poste dai talebani alle donne.<sup>39</sup> Nel periodo antecedente alle elezioni, invece, il Pakistan è stato sconvolto da alcuni attentati alla comunità cristiana.<sup>40</sup> Il Pakistan vive costantemente tra l'integralismo islamico, personificato dai Talebani e dai movimenti più integralisti presenti al governo, il riconoscimento delle minoranze etniche all'interno del proprio territorio e il bisogno di progresso, desiderio della parte meridionale del paese, più industrializzata e occidentalizzata.

### 3 – Nepal

L'ultimo paese del terzetto, il Nepal, è solo da cinque anni una Repubblica Federale. Nel 2007, infatti, dopo una sommossa e una manifestazione pubblica, si è decisa l'abrogazione della monarchia e l'istituzione di una repubblica, ratificata l'anno dopo, nel 2008. La scelta di passare alla repubblica e di abrogare la dinastia regnante, la dinastia Shah, dopo 240 anni, è stata dovuta a una sospensione della monarchia parlamentare, istituita nel 1990, e sospesa a più fasi dal 2001 al 2007. In questo arco di anni i re della dinastia Shah ritornarono alla forma di monarchia assoluta, esautorando il Parlamento da ogni funzione.<sup>41</sup>

Il Nepal ora è diviso in 14 zone e 75 distretti. Le zone sono state raggruppate in cinque regioni, denominate "Regioni di sviluppo".<sup>42</sup>

37 Election Commission of Pakistan, sito web ufficiale <http://ecp.gov.pk/> (consultato in data 09/10/2013)

38 Tutte le statistiche sulle ultime elezioni in Pakistan sono presenti nel sito della Election Commission of Pakistan: <http://www.ecp.gov.pk/>; I dati sulle elezioni 2013 sono anche presenti al sito web della RTI, Right to Information National News Network: <http://rtilive.pk/2013/05/28/statistics-general-election-2013/> (consultati in data 09/10/2013)

39 Sulla morte del Presidente del Movimento della Giustizia <http://www.lastampa.it/2013/05/19/esteri/pakistan-sangue-sulle-elezioni-uccisa-la-presidente-del-partito-di-imran-khan-bFYjipmfmR4njdK8vbj3zK/pagina.html>, <http://www.lastampa.it/2013/05/19/esteri/pakistan-sangue-sulle-elezioni-uccisa-la-presidente-del-partito-di-imran-khan-bFYjipmfmR4njdK8vbj3zK/pagina.html>; sulle minacce dei talebani [http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/mondo/2013/08/22/Pakistan-elezioni-talebani-minacciano\\_9184521.html](http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/mondo/2013/08/22/Pakistan-elezioni-talebani-minacciano_9184521.html) (consultati in data 09/10/2013)

40 Pakistan, proteste per le strade dopo il nuovo attacco contro i cristiani, Euronews <http://it.euronews.com/2013/03/11/pakistan-proteste-per-le-strade-dopo-il-nuovo-attacco-contro-i-cristiani/> (consultato in data 09/10/2013)

41 Politics of Nepal, Wikipedia: [http://en.wikipedia.org/wiki/Politics\\_of\\_Nepal](http://en.wikipedia.org/wiki/Politics_of_Nepal) (consultato in data 09/10/2013)

42 Development Regions of Nepal [https://en.wikipedia.org/wiki/Development\\_Regions\\_of\\_Nepal](https://en.wikipedia.org/wiki/Development_Regions_of_Nepal) (consultato in data 09/10/2013)

Prima dello scioglimento delle camere, avvenuto nel 2002 per ordine di re Gyanendra, la Costituzione del 1980 prevedeva due camere distinte. La camera alta, la Rastriya Sabha, composta da 60 membri, di cui 35 eletti dalla Camera bassa, 15 rappresentanti regionali e 10 nominati dal re, aveva la durata di sei anni: la camera bassa, la Pratinidhi Sabha, invece, era composta da 205 membri eletti in collegi uninominali suddivisi tra i distretti, durava cinque anni. Della camera alta il re poteva scioglierla a sua discrezione, mentre la camera bassa poteva avviare le pratiche di scioglimento solo dopo essersi consultato col primo ministro, prima dello scadere del suo mandato. Dal 2008, invece, esiste l'unica camera, quella dell'Assemblea Costituente, con i suoi 601 seggi. Il Presidente della Repubblica, eletto tramite la camera, ha funzioni di rappresentanza, mentre il primo ministro è il vero capo dello stato.

Finora le uniche elezioni sono avvenute nel 2008 quando nacque l'Assemblea Costituente, che verrà sciolta quest'anno con le nuove elezioni, che sanciranno la nascita della vera vita democratica del paese dopo un periodo di abrogazione e di sospensione dei principi democratici del paese.<sup>43</sup> Sono stati adottati due tipi di sistemi elettorali per l'elezione dell'Assemblea Costituente, quello uninominale e il proporzionale.<sup>44</sup>

---

43 I risultati delle elezioni 2008, Election Commission of Nepal  
<http://www.election.gov.np/reports/CAResults/reportBody.php> (consultato in data 09/10/2013)

44 Electoral System, Election Commission of Nepal <http://www.election.gov.np/EN/electoralsystem.php> (consultato in data 09/10/2013)

## **Sistema elettorale della Federazione Russa**

Eleonora Vasques, GFE Roma

La Federazione Russa è una struttura federativa fondata sull'integrità statale; è composta da 21 repubbliche, 46 oblast, 9 kraj, 2 città federali, 4 okrug autonomi e un oblast autonomo. Questi 83 soggetti appartengono alla Federazione Russa (FR), ma la stessa federazione ne riconosce l'autonomia. Ciò implica che le istituzioni locali hanno una propria legislazione e un proprio organo rappresentativo, ma allo stesso tempo (appartenendo alla FR), devono rispettare le leggi promulgate dalle istituzioni federali. Perciò abbiamo una sorta di scala gerarchica delle leggi, dove troviamo all'apice la Costituzione seguita dalle leggi federali, e infine la legislazione locale degli 83 soggetti. La Costituzione della FR, approvata plebiscitariamente il 21 dicembre del 1993, sancisce la tripartizione dei poteri: legislativo, esecutivo e giudiziario.

L'iniziativa legislativa spetta all'Assemblea Federale, formata dal Consiglio Federale (camera alta) e dalla Duma di Stato (camera bassa). Insieme a queste, anche la Corte Costituzionale, il Tribunale Supremo e la Corte Superiore di Arbitrato hanno il diritto all'iniziativa legislativa, ma solo su materie di loro competenza. Le Leggi approvate dalla Duma devono passare sotto esame del Consiglio Federativo e del Presidente della FR. La Costituzione della FR rimanda alle leggi federali il sistema elettorale per l'elezione dell'Assemblea Federale e del Presidente della FR. L'esecutivo spetta a quest'ultimo.

Il Consiglio Federale ha un mandato di 4 anni ed è composto da 166 delegati dalle 83 suddivisioni amministrative (2 delegati per ogni soggetto), uno per l'organo rappresentativo e l'altro per l'organo esecutivo. Come scritto nelle disposizioni transitorie e finali della Costituzione della FR, solo nella prima legislatura si ebbero delle elezioni dirette dei membri del Consiglio Federale. Nel 1995 fu promulgata una legge "Metodo di formazione del Consiglio della Federazione della FR" in base alla quale, i rispettivi capi dell'organo rappresentativo e dell'esecutivo sarebbero diventati i membri del Consiglio Federativo. La successiva legge del 2000 "Metodo di formazione del Consiglio della FR" diede il compito al capo dell'organo rappresentativo ed esecutivo di designare i due candidati per la camera alta del parlamento della FR; nomina che doveva essere approvata da almeno 1/3 dell'assemblea ordinaria locale e dipendeva anche dalla fiducia di chi l'ha nominato. Il capo dell'esecutivo dei soggetti della FR dal 1991, venivano designati dal presidente della FR attraverso l'emanazione di editti presidenziali. Con la legge del 1995 si misero obbligatorie le elezioni dirette all'interno dei soggetti della FR, ma questa legge ebbe una lunga fase di transizione prima di entrare in vigore. In base alla legge federale del 2004 "Principi generali dell'organizzazione degli organi rappresentativi ed esecutivi dei soggetti della FR" cambiò il ruolo dell'organo rappresentativo, il quale nominava il capo dell'organo esecutivo su proposta esclusiva del presidente, quindi non più sottoposto a elezioni dirette da parte dei membri dei soggetti della FR. Se il parlamento del soggetto locale si fosse espresso due volte contrario alla candidatura proposta dal presidente della FR allora, quest'ultimo potrebbe legittimamente sciogliere la camera. E' di competenza del Consiglio Federale l'approvazione delle variazioni delle frontiere tra i Soggetti della FR, l'approvazione del Decreto del Presidente della FR sull'introduzione della Legge marziale, l'approvazione del Decreto del Presidente della FR sull'introduzione dello stato di emergenza, la decisione della questione sulla possibilità di utilizzare le Forze armate della FR al di fuori dei confini del territorio della FR, indire le elezioni del Presidente della FR, la destituzione dall'incarico del Presidente della FR, la nomina all'incarico dei Giudici della Corte Costituzionale della FR, del Tribunale Supremo della FR, della Corte Superiore di Arbitrato della FR, la nomina all'incarico e la revoca dell'incarico del Procuratore Generale della FR e la nomina all'incarico e la revoca dall'incarico del Vicepresidente della Camera Contabile e della metà dei componenti dei suoi revisori.

La Duma, camera bassa dell'Assemblea Federale, è composta da 450 membri eletti dal popolo della FR tramite il sistema proporzionale. Il mandato della camera, nella prima legislatura, è stato solo di 2 anni, per decreto presidenziale, e come scritto nelle disposizioni transitorie e finali della Costituzione della FR. In base alla legge federale n.9 del 26 giugno del 1995 "Sulle elezioni dei deputati della Duma di Stato dell'Assemblea Federale della FR", il sistema elettorale della Duma è misto. 225 deputati eletti con il sistema proporzionale (collegi plurinomiali con una soglia di sbarramento del 5%) e gli altri 225 con il sistema maggioritario uninominale. Nel 2007 fu alzata la soglia di sbarramento dal 5% al 7% oltre a cambiare il sistema elettorale che passò da misto a unicamente proporzionale. I partiti che superano la soglia di sbarramento si spartiscono 450 seggi, numero corrispondente a quello dei deputati. La Duma di Stato ha il potere di approvare le leggi a maggioranza (poi passate al Consiglio Federale e infine firmate dal Presidente), emendare la Costituzione con una maggioranza dei due terzi, annullare il rifiuto di una legge da parte del Consiglio federale con i due terzi dei voti, annullare il veto presidenziale con la maggioranza dei due terzi (il Consiglio Federale deve anche essere d'accordo con la maggioranza del 75%), approvare o rifiutare la nomina presidenziale per il Primo ministro, nominare il Presidente della Camera di Audizione e metà dei suoi componenti, intraprendere la procedura di messa in stato d'accusa del Presidente (con la maggioranza di due terzi), considerare e approvare tasse federali e discutere su problemi di guerra e pace.

Il capo dell'esecutivo, presidente della FR, viene eletto direttamente dal popolo (premio di maggioranza) con un mandato di 6 anni. Può far passare i decreti senza l'approvazione del parlamento, è il capo delle forze armate e del consiglio nazionale di sicurezza e ha il compito di eleggere il primo ministro. Quest'ultimo deve essere approvato dalla Duma; nel caso in cui approva la sfiducia, il presidente può decidere di sciogliere le camere o accettare la decisione della Duma di Stato.

# Elezioni negli Stati federali africani

Elias Carlo Salvato, GFE Novara

## 1 – Nigeria

### 1.1 – Sistema elettorale

La Nigeria è una Repubblica Federale Presidenziale. L'attuale Presidente è Goodluck Jonathan e Abuja è la capitale federale. E' composta da 36 stati più il Territorio della Capitale Federale (FCT) di Abuja.

Il *Senate* è la camera alta della *National Assembly* ed è composto da 109 membri eletti dai 36 stati e dal FCT di Abuja. Ogni stato produce 3 Senatori, ognuno appartenente ad uno dei tre *Main Districts* dello stato stesso, mentre un solo Senatore viene dal FCT.

La *House of Representatives* è la camera bassa, inaugurata il 6 giugno 2011 e composta da 360 membri direttamente eletti.

Ogni stato elegge direttamente un'assemblea unicamerale e il proprio governatore, che nomina un consiglio esecutivo.

INEC (*Independent National Electoral Commission*) è l'organo permanente creato dalla Costituzione per organizzare le elezioni statali e federali.

### 1.2 – Ultime elezioni

Il 9 aprile 2010 si è votato, dato non affatto scontato in Africa come dimostra la falsa partenza del 2 aprile (data fissata in origine per le legislative e cancellata dal calendario il giorno stesso). Più per disorganizzazione che per brogli (è mancato in diverse aree della Nigeria il materiale elettorale: schede, urne). Le operazioni di voto si sono poi svolte, come hanno certificato personalità indipendenti, osservatori esteri e giornalisti internazionali, in modo sostanzialmente libero, equo e trasparente. Gli episodi di violenza non sono mancati. 13 persone sono state arrestate per le violenze durante il primo turno delle elezioni per il rinnovo del parlamento. I morti per le violenze sono stati almeno 25. Vittime che si sommano alle centinaia dei mesi precedenti. Si sono verificati violenti scontri e disordini nella capitale Abuja e negli stati di Adamawa, Bauchi e Gombe, dove domenica si è resa necessaria l'imposizione del coprifuoco. Qui, si registrano dieci morti nell'assalto di un gruppo di giovani fanatici all'abitazione del candidato del Partito Democratico del Popolo (PDP). Le operazioni di voto sono state molto lente, così come lo scrutinio, ancora non perfezionato. In alcune circoscrizioni la confusione e le irregolarità sono state talmente evidenti che gli organizzatori hanno annullato di sana pianta il risultato: in un collegio avrebbe votato più del 100 per cento degli aventi diritto, in un altro il senatore eletto è stato arrestato subito dopo la nomina per 'conclamata' frode elettorale. Niente comunque rispetto ai brogli del passato, come nelle ultime elezioni generali del 2007, liquidate dagli osservatori indipendenti come «le peggiori al mondo per violenze e frodi». Il presidente Jonathan Goodman, che durante la sua campagna elettorale aveva puntato molto sulla trasparenza e sulla regolarità del voto, è membro del PDP ed aveva assunto la guida del Paese lo scorso maggio, in seguito alla morte dell'allora presidente Umaru Yar'Adua, di cui era il vice. Nello stato africano più popoloso le elezioni appena svoltesi sembrano delineare la netta divisione tra un nord musulmano che ha favorito il generale Buhari e un sud cristiano che ha invece sostenuto Jonathan. Le schiaccianti percentuali di vittoria per quest'ultimo in numerosi stati hanno indotto Jibrin Ibrahim del Centro di Democrazia e Sviluppo e da un portavoce dello stesso Buhari di elezioni irregolari e poco credibili. Il presidente del gruppo d'osservazione dell'Unione Africana, l'ex presidente del Ghana John Kufuor, ha confidato alla Bbc di essere soddisfatto di come il popolo nigeriano ha "cooperato per permettere alla nazione degne e adeguate elezioni".

### 1.3 – Web

I social network sono diventati un aspetto importante della vita di un numero sempre crescente di nigeriani (secondo le stime, sono due milioni gli utenti locali di Facebook, cifra piuttosto bassa se paragonata alla popolazione totale) ed era impossibile che le elezioni si svolgessero senza che tutto finisse su Facebook e Twitter. In più, una mossa come la decisione di iscriversi a Facebook del presidente Jonathan ha aiutato i social network a diventare di moda. In un Paese a lungo governato da irraggiungibili “uomini forti”, rendersi conto che si poteva “interagire” con il Presidente su Facebook è stata una scoperta sorprendente. Vi è inoltre stata una grande presenza sul web di piattaforme di sondaggio e iniziative (NigeriaDecides, RSVP di EiENigeria, TakeAStand, etc)

## 2 – Somalia

### 2.1 – Sistema elettorale

La Somalia è una Repubblica Federale, l'attuale Presidente è Hassan Sheikh Mohamud e la capitale è Mogadiscio.

La condizione di guerra civile del paese impedisce di definirne in modo chiaro la struttura politica: le ultime elezioni regolari si sono tenute infatti nel 1984. Nel 2004 il processo di pacificazione politica sembrava avviarsi alla conclusione; fu eletto dalla IGAD (l'organizzazione politico-commerciale formata dai paesi del Corno d'Africa) un Parlamento federale e furono nominati un presidente ad interim e un governo, il Governo Federale di Transizione (*TFG*). Queste deboli istituzioni tuttavia non riuscirono a rendere effettivo il loro potere e a governare davvero il Paese, anche a causa dell'opposizione dei "signori della guerra" di Mogadiscio, quasi tutti componenti del governo stesso. Infatti né il Parlamento, né il Governo sono stati eletti, bensì sono usciti da una trattativa durata due anni tra i vari signori della guerra.

Come parte dell'ufficiale “*Roadmap for the End of Transition*”, un processo politico che definisce parametri di riferimento chiari che portano verso la creazione di istituzioni democratiche stabili, nel febbraio 2012 il governo somalo, dopo lunghe sedute con attori regionali ed osservatori internazionali, firmò un accordo che designò: un nuovo parlamento bicamerale che conterà di 225 membri, di cui 54 Senatori; il 30% della *National Constituent Assembly* sarà composto da donne; il Presidente sarà eletto dal Parlamento e sceglierà il Primo Ministro che definirà il suo Consiglio. La Somalia è divisa in 18 regioni (*gobollada*) che sono suddivise in distretti. Al di là della suddivisione amministrativa, di fatto dall'inizio della guerra civile si sono affermate, data l'anarchia venutasi a creare, varie entità statali che controllano vaste aree del paese. Si tratta di territori più o meno autonomi e composti da più regioni, tanto che si potrebbero definire delle macroregioni. La nascita di queste strutture ha evidenziato un processo di decentralizzazione che ha quasi disintegrato lo stato somalo e nei fatti sottratto ampie zone del paese al controllo del governo centrale. Tutti gli attuali stati si sono dichiarati soltanto autonomi dalla Somalia, di cui si considerano parte integrante.

### 2.2 – Ultime elezioni

Non sono ancora avvenute elezioni legislative regolari; l'attuale Parlamento è lo stesso scelto dalla IGAD nel 2004.

Hassan Sheikh Mohamud è l'attuale Presidente della Somalia. Il primo ad essere eletto in modo regolare e plebiscitario dal parlamento somalo dopo oltre vent'anni di guerra civile e anarchia. Le elezioni si sono tenute in una Mogadiscio blindata, al fine di impedire che l'importante evento potesse essere turbato da attentati o atti dimostrativi da parte delle milizie islamiche dell'Al Shabaab. Le forze dell'Unione Africana, quelle di polizia, l'Esercito, i reparti della Marina e le

unità speciali del Gruppo Alfa hanno presidiato i punti nevralgici della città con giorni di anticipo, predisponendo per il 10 settembre un cordone di sicurezza raramente sperimentato per ampiezza in Somalia.

Le operazioni di voto sono iniziate nel corso della mattinata, ma nessun candidato è riuscito ad imporsi al primo turno conquistando la maggioranza assoluta dei voti. Sono così andati al secondo turno il presidente uscente del TFG somalo Sharif Sheikh Ahmed, che nel primo turno aveva ottenuto 64 preferenze, Hassan Sheikh Mohamud con 60 preferenze, e il primo ministro uscente Abdiweili Mohamed Ali e Abdikadir Osoble, rispettivamente con 30 e 27 preferenze. Questi ultimi due hanno annunciato il loro ritiro dalle elezioni presidenziali dopo il deludente risultato del primo turno, limitando quindi a due il numero dei candidati per il secondo turno, dove il regolamento elettorale prevede la vittoria a maggioranza semplice.

Infine ha trionfato Sheikh Mohamud, che ha ottenuto 190 voti, ponendosi nettamente in testa rispetto alle 79 preferenze di Sheikh Ahmed; questi ha immediatamente riconosciuto il risultato elettorale congratulandosi per primo con il vincitore.

## 3 – Sudan

### 3.1 – Sistema elettorale

Il Sudan è una Repubblica Federale Presidenziale, l'attuale Presidente è Omar Hassan El Bashir e la capitale è Khartoum.

La Costituzione provvisoria approvata nel 2005 definisce una forma di governo presidenziale e un tipo di stato decentralizzato. Il Parlamento bicamerale è costituito da una camera bassa, la *National Assembly (Majlis Watani)*, e da una camera alta, il *Consiglio degli Stati (Majlis Welayat)*. La camera bassa comprende 450 membri a elezione diretta, per la durata di cinque anni. Il Consiglio degli Stati si compone di 50 membri ad elezione indiretta, con mandato di sei anni. L'articolo 2 della Costituzione descrive il principio della sovranità popolare e riconosce altresì l'autonomia del Sudan meridionale, garantita dalla partecipazione al governo della federazione, con la nomina di uno dei due vice-presidenti, all'organo legislativo federale, nella camera alta, e all'organo di vertice del potere giudiziario federale. Il sistema elettorale per la camera bassa è stato riformato nel 2008 (*National Elections Act of 2008*) con l'introduzione di un meccanismo misto, il *Mixed Member Proportional System*, particolarmente diffuso tra gli Stati di recente democratizzazione, che prevede l'assegnazione dei seggi in parte con formula proporzionale e in parte con metodo maggioritario, con attenzione alla promozione della rappresentanza di genere. Ovvero, sul totale di 450 rappresentanti, il 60%, pari a 270 seggi, è eletto con sistema maggioritario in collegi uninominali, mentre il 40%, pari a 180 seggi, è eletto con sistema proporzionale sulla base di due tipi di liste bloccate. Le liste di partito ordinarie (*Party Lists*) concorrono a eleggere il 25% dei seggi, mentre le liste di partito riservate alle donne (*Women's List*) concorrono a eleggere il 15% dei seggi. La "lista delle donne" è uno strumento che permette di garantire giuridicamente la rappresentanza femminile, attraverso la strutturazione della scelta dell'elettore verso la selezione obbligatoria di un candidato di sesso femminile e la riserva del 15% dei seggi nell'Assemblea Nazionale. Ciascun partito deve presentare due liste di candidati, con un numero pari al totale dei seggi in gioco: una lista composta solo da donne e una lista di candidati di entrambi i sessi per i collegi uninominali. Per l'attribuzione dei seggi uninominali, il paese è diviso in 270 collegi interni ai confini statali. Il compito di disegnare i confini è attribuito alla Commissione Elettorale (*National Elections Commission*), sulla base dei risultati del censimento e delle caratteristiche morfologiche del territorio. Il suffragio è esteso ai cittadini residenti all'estero solo per la partecipazione alle elezioni presidenziali, e non a quelle legislative.

La camera alta, il Consiglio degli Stati, è eletta con sistema indiretto per la durata di cinque anni, secondo un principio di rappresentanza federale paritaria, in ragione di due membri, eletti dalle 25

legislature degli Stati della Federazione. La stessa camera comprende due membri del Consiglio locale della regione di Abyei, nel nord, senza diritto di voto. Il Sudan è diviso in 17 regioni (*wilayat*).

### 3.2 – *Ultime elezioni*

In Sudan è andato tutto secondo quelle che erano le previsioni della vigilia elettorale. Omar Hassan El Bashir continua infatti a fare il presidente, avendo vinto le prime elezioni multipartitiche da 24 anni a questa parte. Lo ha annunciato ieri la commissione elettorale, precisando che ha ottenuto il 68 per cento dei suffragi, quasi sette milioni di votanti, rispetto agli oltre dieci milioni degli aventi diritto. Una vittoria di misura sugli avversari anche se, a detta degli osservatori, non c'è stato quel plebiscito che molti davano per scontato, soprattutto dopo le accuse di brogli ed il ritiro di due dei suoi maggiori avversari dalla competizione elettorale. E se da una parte la conferma di Bashir alla massima carica dello Stato lo legittima di fronte alla comunità internazionale, rispetto alle gravissime accuse di crimini d'ogni genere da parte della Corte Penale Internazionale (Cpi); dall'altra Human Rights Watch (Hrw), l'organizzazione impegnata nella difesa dei diritti umani, si è impegnata nello stigmatizzare l'oppressione politica in Sudan, in un clima di intimidazione caratterizzato da fermi e arresti arbitrari di attivisti dell'opposizione. Insomma, le elezioni sarebbero state una farsa studiata nei minimi particolari dal regime di Bashir. Comunque, è bene precisare che, tra gli osservatori che hanno seguito lo svolgimento delle elezioni, non tutti la pensano come Hrw. Ad esempio, l'ex presidente Usa Jimmy Carter ed il suo team di osservatori hanno accettato i risultati, non avendo riscontrato scontri, né violenze particolarmente gravi, durante i cinque giorni delle elezioni, tali da pregiudicare il verdetto finale.

### 3.3 – *Secessione*

Tra il 9 e il 15 gennaio 2011 nel Sud Sudan si è tenuto un Referendum per la secessione dal nord del Sudan e la creazione di uno stato indipendente. Un referendum simultaneo si è svolto nella provincia di Abyei, per scegliere se far parte del Sud Sudan, o se rimanere nella parte nord. Il 7 febbraio 2011, il presidente del Sudan, Omar Hasan Ahmad al-Bashir, ufficializzando i risultati del referendum ha proclamato la nascita dello stato del Sud Sudan, che diviene così il cinquantaquattresimo stato africano. Il 9 luglio 2011, dopo un periodo di prova, viene proclamata l'indipendenza del Sud Sudan, subito riconosciuta dal governo di Khartoum.

### 3.4 – *Sudan del Sud*

Il Sud Sudan è una Repubblica Presidenziale Federale, l'attuale Presidente è Salva Kiir Mayardit e la capitale è Giuba.

L'ormai inesistente *Southern Sudan Legislative Assembly* ratificò una costituzione di transizione, il 9 luglio 2011, poco prima dell'indipendenza, che venne firmata dal Presidente del Sud Sudan il giorno dell'indipendenza e divenne subito vigente. E' ora la legge primaria, sopra alla Costituzione ad Interim del 2005. La *National Legislature* è composta da un'assemblea direttamente eletta, la *National Legislative Assembly*, e da una camera rappresentativa degli stati, il *Council of States*. Il Sud Sudan è diviso in 10 stati, a loro volta suddivisi in 86 contee, ancora suddivise in *Payamas*, e le *Payamas* in *Bomas*.

## 4 – Etiopia

### 4.1 – Sistema elettorale

L'Etiopia è una Repubblica Federale Parlamentare, l'attuale Presidente è Girma Wolde-Giorgis e la capitale è Addis Abeba.

L'assemblea parlamentare federale ha due camere: il Consiglio di Rappresentanza del Popolo (*Yehizbtewekayoch Mekir Bet*) con 547 membri ad elezione diretta per 5 anni di mandato e il Consiglio della Federazione (*Yefedereshn Mekir Bet*) con 110 membri, uno per ogni regione cui si aggiunge un ulteriore rappresentante per ogni milione dei suoi abitanti, che possono essere eletti dalle assemblee legislative della regione oppure le assemblee stesse possono affidare tale scelta alla elezione diretta da parte dei cittadini. Analogamente a quanto riscontrato in altri ordinamenti africani che danno rilievo alle identità minoritarie anche sul piano istituzionale, almeno 20 seggi devono essere attribuiti a tali gruppi in seno alla camera bassa.

I membri del consiglio della regione sono eletti direttamente a rappresentanza dei distretti (*woreda*) ed eleggono il proprio presidente che sceglie il comitato esecutivo tra i consiglieri con approvazione dell'assemblea.

I distretti (*woreda*) sono il terzo livello della divisione amministrativa, possiedono un consiglio direttamente eletto a rappresentanza dei dipartimenti (*kebele*). I *kebele*, o associazioni di vicinato, sono la più piccola unità di governo locale dell'Etiopia.

### 4.2 – Ultime elezioni

Secondo il *Democracy Index* pubblicato dall'*Economist Intelligence Unit* alla fine del 2010, l'Etiopia è un "regime autoritario" in posizione 118 su 167. Ha perso 12 posti dal 2006 e l'ultimo rapporto attribuisce tale arretramento alla repressione delle attività di opposizione, dal controllo sui media e sulla società civile da parte del regime prima delle elezioni del 2010, che hanno fatto dell'Etiopia uno stato a partito unico. Il 23 maggio 2010 in Etiopia hanno avuto luogo le elezioni politiche. Nel 2005 le stesse avevano portato a scontri e violenze, con un tragico bilancio di circa 200 morti. Il terrore che potesse riaccadere era palpabile alla vigilia di questo importante avvenimento, così come la certezza che le votazioni potessero essere falsate da brogli elettorali di vario genere. Il Consiglio Elettorale Nazionale dell'Etiopia (*National Electoral Board of Ethiopia - NEBE*) definisce la tornata elettorale "pacifica, credibile, chiara, libera e democratica" e conferma una larghissima vittoria dell'ex Primo Ministro Meles Zenawi.

"Sono state riferite persecuzioni e intimidazioni, compresi casi di violenze. La dimensione di queste proteste è un motivo di preoccupazione che va preso in considerazione" scrive in un rapporto ufficiale Thijs Berman, il rappresentante degli osservatori dell'Unione Europea. Ma gli osservatori europei, per voce del loro rappresentante, non sono gli unici a denunciare un andamento irregolare delle votazioni; *Human Rights Watch* sostiene che il governo avrebbe usato veri e propri mezzi intimidatori contro gli elettori, asserendo che nelle settimane precedenti alle elezioni le persone sarebbero state minacciate di perdere i sussidi economici o il lavoro se avessero votato contro il partito in carica. La vittoria del Fronte Democratico Rivoluzionario Popolare dell'Etiopia e dei suoi alleati già al governo era prevedibile, ma i dati parlano addirittura di 545 seggi su 547, un risultato quanto meno strano in una democrazia, molto più comune nei regimi dittatoriali. Anche secondo il *Wall Street Journal* in Etiopia una conferma del partito in carica era abbastanza prevedibile visti i suoi investimenti nel settore agricolo e la sua campagna aggressiva contro la povertà. Ma rimangono le accuse contro il partito di Zenawi di aver adottato misure repressive contro i suoi contestatori e di aver usato risorse statali per fare propaganda elettorale, accuse lanciate dai partiti

d'opposizione e dalle varie organizzazioni internazionali di diritti umani. Secondo alcune fonti, i veri e propri brogli sono avvenuti nelle zone fuori dalla capitale Addis Abeba. Parrebbe che agli osservatori internazionali sia stato ostacolato l'accesso proprio ai seggi fuori dalla capitale e che in molti casi siano stati allontanati proprio al momento del conteggio o addirittura prima della fine delle votazioni. Inoltre alcuni scontri ci sarebbero stati nelle regioni di Ogaden (nella zona somala dell'Etiopia) e Tigrè, con un bilancio di 13 morti.

# Stati federali nel Medioriente

Bianca Viscardi, GFE Milano

## 1 – Iraq

La Repubblica d'Iraq è una repubblica parlamentare federale, divisa in 18 province.

Il Presidente e il Primo Ministro sono eletti dal Parlamento (Council of Representatives). Dal 2009, Il Parlamento è composto da 325 membri, eletti con un sistema proporzionale a liste aperte. Il Parlamento è monocamerale e per dare rappresentanza alla disomogenea realtà territoriale ed etnica irachena, dei 325 seggi, 310 sono ripartiti tra le 18 province; 7 seggi tra i rappresentanti nazionali, conferiti in modo proporzionale ai seggi conquistati a livello provinciale; 8 seggi sono destinati ad alcune minoranze (5 alla minoranza Cristiana, uno alla minoranza Shabak, uno agli Yazidi e uno ai Sabei).

La nuova Costituzione prevede la possibilità per le province di unirsi a formare nuove regioni; l'unica entità regionale già riconosciuta dal governo centrale, sebbene sussistano dispute territoriali è l'unione delle 3 province curde nel nord del Paese, il cui governo è dotato di ampia autonomia. Il Governo Regionale Curdo (KRG) ha un parlamento eletto

### *1.1 – Elezioni*

L'istituzione che dal 2007 si occupa di organizzare e regolamentare tutte le elezioni e i referendum, regionali e federali, è l'Independent High Electoral Commission (IHEC), che è un'istituzione costituzionale indipendente e neutrale, supervisionata dal Council of Representatives. È l'unico ente con il potere di indire, organizzare e supervisionare le elezioni, stabilire i regolamenti e gestire la registrazione dei votanti.

2005 - Le elezioni del 30 Gennaio 2005, che seguirono la deposizione di Saddam, sono largamente considerate le prime elezioni libere, sebbene molte proteste furono sollevate circa la non legittimità della votazione.

2010 - Anche le elezioni parlamentari del Marzo 2010 furono controverse. Già prima delle elezioni, molte contestazioni e ritardi sorsero insieme alla necessità di una modifica della legge elettorale, dopo che la Corte Suprema aveva stabilito la sua incostituzionalità perché causava l'esclusione dei partiti minori dal Parlamento. L'approvazione della nuova legge elettorale richiese due mesi e numerosi ritardi. Il 15 Gennaio 2010 l'Independent High Electoral Commission esclude dalle elezioni 499 candidati perché accusati di avere legami con il partito Ba'th di Saddam Hussein. Le votazioni si tennero il 7 Marzo ma per via delle numerose accuse di brogli sollevate, solo a Maggio l'IHEC proclamò che il risultato era valido.

La partecipazione alle elezioni segnò un dato positivo rispetto alle precedenti elezioni del 2005, con un'affluenza del 61%.

2013 - Il 20 Aprile 2013 si sono tenute le elezioni locali in 12 delle 18 province. L'affluenza è stata di poco superiore al 50%. Queste elezioni hanno visto esacerbarsi le tensioni tra la minoranza sunnita e la maggioranza sciita, conducendo ad un clima di violenza con il verificarsi di attentati molto più numerosi rispetto ai periodi precedenti le elezioni del 2009 e del 2010. Oltre a decine di civili, 14 candidati ai consigli provinciali, tutti sunniti, sono stati assassinati.

Ulteriori dispute sono sorte a causa della legge elettorale: anche l'IHEC, sebbene il suo ruolo non preveda un diretto coinvolgimento della legge elettorale vigente, si era espressa invitando il governo a votare modificazioni necessarie della legge vigente, sempre quella del 2009. Finalmente il

Parlamento approvò la nuova legge elettorale, adottando il metodo Sainte-Laguë, che prevede una modalità di assegnamento dei seggi in modo proporzionale.

## **2 – Emirati Arabi Uniti**

Gli Emirati Arabi Uniti sono una Monarchia Assoluta Federale. Prima della fondazione della Federazione nel 1971, ogni emirato aveva le proprie istituzioni di governo. Una volta federati, gli emirati conservarono un'ampia autonomia politica, giuridica ed economica. I governi regionali infatti hanno potere legislativo sulla maggior parte delle questioni e la Costituzione federale definisce i poteri che sono assegnati alle istituzioni federali e specifica in più di un articolo che tutti gli altri poteri non esplicitamente assegnati alla Federazione sono prerogativa degli emirati. Così ogni Emirato ha mantenuto una forte identità nazionale, godendo allo stesso tempo della stabilità garantita dall'appartenenza alla Federazione.

Gli emiri al vertice dei 7 stati federati sono eletti senza limiti di mandato su base dinastica e formano il Consiglio Supremo della Federazione, che è l'autorità costituzionale suprema; il Consiglio elegge il presidente, che è per consuetudine lo sceicco di Abu Dhabi, mentre la carica di Primo Ministro e di Vicepresidente, sempre assegnate dal Consiglio Supremo della Federazione, spettano allo sceicco di Dubai.

Il governo è affiancato dal Consiglio Federale Nazionale, monocamerale, con ruolo esclusivamente consultivo, composto da 40 membri, di cui 20 sono scelti dai governanti degli Emirati e 20 sono eletti indirettamente da collegi locali. Il suffragio è limitato. I partiti politici non sono legali, così i candidati si presentano individualmente e non nel contesto di liste.

Le elezioni dei 20 membri del Consiglio Federale Nazionale si sono tenute nel 2006 e nel 2011. Le ultime elezioni hanno visto un'importante estensione del collegio elettorale, dai 6 689 elettori del 2006 ai 129 274 del 2011.

## **Sistemi elettorali di Canada e Australia**

Giacomo Ganzu, GFE Pavia

Quello del Canada rappresenta un caso di sistema elettorale interessante che potrebbe contribuire al dibattito sulle elezioni europee, in quanto caso particolarmente atipico.

In Canada, infatti, il diritto di voto è esercitato dalla popolazione presente sul territorio canadese al momento delle elezioni e non da quella residente; per questo motivo una settimana prima delle elezioni viene svolto un sondaggio sottoposto a tutti coloro che appunto si trovano in Canada. Le varie regioni amministrative possono esprimere da 1 a 5 candidati in base al numero di seggi a loro assegnati. Un sistema ancora diverso è adottato nel Quebec (stato federato del Canada), che ha diritto a un membro che lo rappresenti nelle istituzioni federali canadesi, oltre ad altri rappresentanti – da un minimo di tre ad un massimo di sei candidati – per ogni “provincia” dello stato stesso.

Tale sistema elettorale presenta delle distorsioni, proprio perché è la popolazione presente, e non quella residente, ad esprimere il proprio voto. Il voto canadese risulta particolarmente condizionata dalla capacità dei partiti di radicarsi sul territorio e non da una vera e propria conoscenza del programma elettorale da parte di cittadini. Il diritto di votare esercitato da chi si trova sul territorio canadese senza risiedervi – come nel caso dei cittadini statunitensi – non è concesso agli europei.